ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	[illegible]	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	[illegible]	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 1 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 1 Settembre 1896 Num. 243**

Roma, 31 agosto 1896

La faccenda della successione al sultanato nell'isola di Zanzibar, finita in una mezz'ora di bombardamento inglese, ha avuto un piccolo strascico di pettegolezzi in Europa. L'Italia non è interessata che indirettamente nel Zanzibar, in quanto cioè col sultano Hamed, testè morto, avevamo un trattato per la costa del Benadir, ceduta poi dallo Stato ad una Società lombarda, e l'interesse nostro era che il successore ci confermasse la concessione, non altro; ma l'Inghilterra esercita su quell'isola il protettorato. Ora è avvenuto che, poco dopo l'insediamento del nuovo sultano Ben Hamed, ben accetto all'Inghilterra ed all'Italia, alcuni giornali inglesi, e dei maggiori, abbiano aperta una campagna perchè il protettorato sull'isola di Zanzibar si mutasse in annessione. Bisogna sapere anche che il sultano usurpatore detronizzato e vinto, Kalib, si è rifugiato al consolato di Germania. Questa discussione aperta sull'annessione avrebbe dessa riacceso un nuovo conflitto coloniale fra Inghilterra e Germania, somigliante, benchè in proporzioni minori, a quello per il Zululand? Per buona sorte le cose si sono fermate allo stadio di un semplice pettegolezzo, come si può vedere dalla seguente nota ufficiosa comunicata ai giornali di Londra dall'agenzia *Reuter:*

La crisi al Zanzibar si può considerare come finita. Il nuovo sultano, se nuove difficoltà intervenissero, cederà sommesso ai desiderî della potenza protettrice. Nessuna modificazione verrà fatta al regime in vigore; anzitutto perchè il momento attuale non è considerato come opportuno per attuare cambiamenti che, d'altronde, non sono riconosciuti urgenti; poi perchè il sistema in vigore è la forma di governo coloniale la meno costosa. Di più, se l'isola di Zanzibar fosse dichiarata colonia, questa dichiarazione porterebbe con sè l'abolizione immediata della schiavitù, ciò che creerebbe grosse difficoltà. La schiavitù sarà abolita, ma a poco a poco, e con precauzioni tali da non rovinare l'attività del mercato. Nel fatto che l'usurpatore Said Kalib si è rifugiato al consolato tedesco non vi è nulla alcun intrigo politico. Egli fuggì colà, perchè era il luogo più vicino dov'egli abbia potuto rifugiarsi. Si capisce che il vice-console tedesco non abbia voluto consegnare l'usurpatore prima d'aver avuto istruzioni da Berlino; ma queste istruzioni in risposta al telegramma ch'egli avrà mandato, non mancheranno di giungere.

A questa nota officiosa inglese, risponde una nota semi-officiosa tedesca nella quale è detto che la Germania potrà anche consegnare Kalib all'Inghilterra, se questa lo considererà e lo tratterà come un prigioniero politico e non come un principe fatto prigioniero in guerra. Pare dunque che le cose si aggiusteranno senz'altro.

Congressi cattolici

Chiediamo perdono ai nostri lettori se non li abbiamo tenuti al corrente delle discussioni e delle deliberazioni del Congresso dei preti francesi, tenutosi a Reims nei giorni scorsi. Ma i giornali di là sono stati estremamente parchi di notizie in proposito; cosicchè, oltre alla mozione presentata al Congresso perchè si cessi nelle chiese l'affitto delle sedie contro pagamento, altro non abbiamo inteso.

Più ricca messe ci sarà porta dai Congressi cattolici in Italia, da quello di Padova che si è chiuso sabato, e da quelli che ad esso succederanno di Fiesole e di Orvieto.

A Padova, il Congresso, invano riluttante il presidente, ha votato la progressività dell'imposta; ma assai più importanti sono altre manifestazioni che in esso ebbero luogo. Non vi si è punto declamato contro la proprietà immobiliare; anche i socialisti veri hanno compreso che questa della proprietà era un baluardo contro il quale si sarebbero sempre spuntate le loro frecce, e rivolgono i loro sforzi contro la proprietà mobiliare, contro il capitale.

E contro questo specialmente vennero dirette le ostilità in seno al Congresso di Padova. Fu seriamente emessa e sostenuta l'opinione che se non è peccato prender danaro ad imprestito, è peccato darlo ad imprestito.

Non vi è chi non ritenga insufficienti e pericolosi gli aiuti che all'agricoltura o all'industria vengono dati per mezzo del credito; meglio è che nell'agricoltura e nell'industria siano investiti stabilmente i capitali. Ma al Congresso di Padova spettava l'approvare una mozione del tenore seguente:

« Il sistema di economia sociale che si incardina pressochè esclusivamente sul credito è teoricamente e praticamente vizioso nei riguardi etico-giuridici, economici e sociali. »

Abbiamo così da una parte i socialisti i quali dipingono il capitale come una specie di Leviatan, un mostro che ogni giorno più si accresce di mole ingoiando la fortuna e il frutto del lavoro dei piccoli; e dall'altra i socialistelli annacquati del Congresso cattolico i quali tentano di persuadere che mettere pochi scudi di risparmio a una Cassa, comprare una obbligazione ferroviaria o fondiaria, è cosa viziosa nei riguardi etico-giuridici, senza contare i perniciosi effetti economici e sociali che produce.

Queste teorie, suffragate dall'autorità dei professori di Università che le diffondono, trovano un terreno oltremodo propizio fra popolazioni quasi esclusivamente agricole, le quali pur troppo, per la scarsità e l'alto prezzo del capitale, conoscono soltanto del credito i pericoli e i danni.

In tal modo abilmente mischiando l'assurdo economico al pregiudizio religioso, condannando una forma della pubblica ricchezza sotto il pretesto di salvare e di esaltarne un'altra, questi signori dei Congressi cattolici eccitano e sfruttano le passioni popolari e si preparano la via del trionfo.

Non così però che qualcuno imprudente non lasci intravvedere, malgrado l'aria serafica e l'untuosa parola, gli intenti ultimi.

E' di questi il prof. Olivi, professore di diritto, s'intende, all'Università di Modena, il quale parlando dei contratti agrarii e delle gloriose tradizioni cattoliche d'un tempo, ci assicura che la filosofia cristiana ricondurrà tutti sulla buona via, e per cominciare, dichiara « che i coloni non devono essere che cristiani praticamente e moralmente; se manca la morale, il proprietario deve avere quanto gli basta per sfrattare il colono e non dare adito al vizio e alla perdizione. »

Povero colono! Quali gioghi non si appresta a pôrti sul collo questo *santificetur* di professore il quale giudicherà della tua morale dalla frequenza delle tue pratiche cristiane!

Con tutto ciò non si può non ammirare l'attività di questi cattolici e il lavorio che fanno per penetrare il più addentro possibile nel cuore delle masse. Gli imprudenti, come il prof. Olivi, sono rari fra essi; e la loro voce viene coperta da quella dei più, che si dicono soltanto solleciti del bene del popolo, e si mostrano amici della libertà e del civile progresso; e otterranno, così facendo, di essere ascoltati, salvo poi a rivelarsi, alle opere, nemici dell'una e dell'altro.

I minatori francesi e i socialisti

Manovre alpine - Altre notizie

(Nostri telegrammi parti.)

PARIGI, 31, ore 11 a. — (*Jacopo*) I delegati dei sindacati minerari del Nord, riunitisi in Congresso a Lens, respinsero con 77 voti contro 38 di far parte del partito operaio francese.

Basly dichiarò che non si sarebbe mai piegato a conferire coi collettivisti anche se il Congresso avesse deliberato l'adesione dei minatori al loro partito.

I delegati decisero invece di inviare, seguendo le vie legali, una delegazione al Senato e alla Camera per reclamare il voto dei progetti di legge che interessano la loro classe.

— I giornali sono pieni di relazioni delle manovre alpine che hanno luogo intorno a Barcellonette.

Il tema delle manovre è naturalmente un presunto attacco italiano da respingere.

Si fanno grandi elogi degli alpini.

Il generale Zedé presenzia le operazioni.

— Oggi soltanto arriverà la valigia diplomatica da Pietroburgo con il *visto* ufficiale al programma per le feste in onore dello czar che avranno luogo in Francia, precedentemente comunicato da Parigi al governo russo per il nulla osta.

— Anche M.me Saint-Amand fu rimessa in libertà essendosi constatato che il preteso assassinio di Bodol riducesi alle proporzioni (come vi telegrafai già) di un semplice tentativo di suicidio.

— Mercoledì i notabili della colonia italiana si riuniscono presso il comm. Trezza per decidere intorno al modo di solennizzare il matrimonio del principe di Napoli.

— Ieri, favorita da un tempo splendidissimo, ebbe luogo l'apertura della caccia.

Migliaia di cacciatori ingombravano tutte le stazioni fino dall'alba.

Stamane i mercati erano pieni di selvaggina.

Lo schiavismo in Africa

PARIGI, 31. — Si ha notizia che la Compagnia reale del Niger distrusse la fortezza di Akassa, catturandovi il brigande Katchella, che faceva la tratta degli schiavi sul Benin.

Nel combattimento, 11 soldati sono stati uccisi e vi furono numerosi feriti. Katchella venne fucilato.

Numerosi schiavi sono stati liberati.

L'insurrezione alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 31, ore 10 antimerid. — (*Ramon.*) E' scoppiata un'insurrezione nelle isole Filippine, a Novaliches, borgo situato nei pressi di Manilla. Alcune bande d'insorti si rifugiarono nelle vicine montagne, che sono molto scoscese.

L'insurrezione ritiensi dovuta ai meticci, che si trovano in rapporto, non soltanto coi filibustieri di Hong-Kong, ma anche colle Società segrete del Giappone.

Il governo spagnuolo ha deciso di agire con straordinaria energia.

Venne dato ordine all'incrociatore *Isla de Cuba*, che si trova a San Sebastiano, di partire immediatamente per le Filippine.

Gli insorti ascendono — a quel che pare — a circa cinquemila.

La notizia dello scoppio di questa nuova insurrezione ha gettato un allarme enorme in tutta la Spagna.

×

BERLINO, 31. — Il *Wolf Bureau* annunzia che a Manilla è scoppiata la rivoluzione e che vi fu proclamato lo stato di assedio.

Francesco Giuseppe in Gallizia

VIENNA, 30. — L'imperatore è partito stasera per recarsi ad assistere alle manovre militari di Gallizia.

I fatti di Costantinopoli

I disordini continuano - I provvedimenti militari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 30. — Venerdì, nel pomeriggio, nel momento in cui le truppe, ritornando dalla cerimonia del Selamlik, passava dinanzi a Galata Serai, una bomba fu gettata dall'alto di una casa situata sul percorso; ma, sebbene la bomba abbia esploso, non vi fu fortunatamente nessuna vittima.

Due armeni, domiciliati al terzo piano di quella casa, furono arrestati e consegnati alla giustizia.

Una perquisizione fatta alla Scuola femminile di Psamatia ha condotto alla scoperta, nell'armadio della maestra della Scuola, certa Agharni, di 36 bombe, di 7 capsule, di scatole di cartucce, di revolvers e di un pacco di capsule di dinamite.

Il numero degli agenti, dei funzionari e dei soldati uccisi o feriti dai rivoluzionari durante i disordini di questi giorni, è considerevole.

Più di trenta furono trasportati all'ospedale militare, e molti altri nei vari stabilimenti ospedalieri della città per esservi curati.

— Nella scorsa notte, il ministro degli affari esteri conferì nuovamente, fino alle ore 3, coll'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Calice, rinnovandogli l'assicurazione che tutti i provvedimenti necessari sono stati presi per evitare ulteriormente ogni disordine ed assicurare la tranquillità pubblica.

Egli espresse inoltre il desiderio della Porta, che gli stranieri tolgano le bandiere issate sulle case, che nelle case medesime non sia dato rifugio agli armeni e che non sia permesso alla polizia di farvi perquisizioni.

Nel pomeriggio gli ambasciatori si adunarono e discussero la nota con cui la Porta rispose alla loro nota del 28 corrente, annunziando i provvedimenti presi per evitare ogni agitazione e creare un tribunale straordinario, composto di membri maomettani e cristiani, col mandato di accertare la colpabilità ovvero l'innocenza degli armeni arrestati.

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Un manifesto ufficiale, in seguito agli ultimi avvenimenti, proibisce oggi, anniversario dell'assunzione del sultano al trono, le passeggiate nelle vie ed i fuochi artificiali, affine di evitare che si desti panico nella popolazione.

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Iersera vennero sparati colpi di arma da fuoco e scoppiarono parecchie bombe a Galata. Sei armeni sono stati arrestati. Nelle altre parti della città la tranquillità non fu turbata.

Si assicura che il ministro della guerra sarà sostituito da Abdullah pascià, già comandante militare nell'isola di Candia.

×

FILIPPOPOLI, 31. — Notizie da Costantinopoli recano che la guarnigione vi è stata rinforzata di 4 battaglioni.

Sono state prese le misure di protezione militare chieste dagli ambasciatori per Terapia e Buyukdere.

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Si ha fondato sospetto che una bomba, caduta l'altro ieri, sia stata gettata dai turchi per giustificare le loro persecuzione agli armeni ed eccitare sempre più la plebe contro di essi.

Fu constatato che la polizia, la quale attendeva, mercoldì scorso, violenze da parte degli armeni, avvisò la plebe a tenersi pronta ad inseguire gli armeni.

Ora è difficilissimo tranquillizzare le popolazioni, eccitate dai fanatici.

Allorchè, il 28 corrente, i dragomanni si recavano a Yildiz-Kiosk, quattro turchi assassinavano dinanzi a Dolma Baghtchè un armeno. Il dragomanno russo Maximow lasciò la vettura, strappò ai quattro turchi i bastoni e li condusse alla polizia, che si rifiutò di riceverli. Allora Maximow li condusse col commissario di polizia a Yildiz-Kiosk, dove fu constatato che uno dei malfattori era al servizio della Corte.

— Ieri la giornata è passata calma, ma nella serata vi furono disordini a Galata.

La plebe, alla presenza di soldati di marina, attaccò e saccheggiò la casa di un armeno; vi uccise gli armeni che vi trovò e gettò donne e fanciulli giù dalle finestre.

Da oltre case fu gettata una bomba e furono tirate revolverate ai soldati che vi risposero a fucilate.

Trenta armeni sono stati arrestati. Un ufficiale e due soldati rimasero feriti.

Complessivamente finora le vittime si fanno ascendere a parecchie migliaia e tra esse vi sono 60 mussulmani.

— Sono stati nominati comandanti militari Wehby pascià a Pera, ed il maresciallo Chakir a Galata.

I provvedimenti militari già adottati, saranno non solo mantenuti, ma aumentati.

Una Commissione giudiziaria straordinaria è stata incaricata di giudicare i mussulmani imputati di aver partecipato ai recenti disordini. Quattrocento mussulmani sono già stati arrestati.

×

PARIGI, 31, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald* che la città ha ripigliato l'aspetto normale.

Si ha da Costantinopoli che allorquando i marinai inglesi sbarcarono, dirigendosi alla loro ambasciata per difenderla, incontrarono una turba di turchi che stavano malmenando alcuni armeni.

Costoro invocarono aiuto dagli inglesi e i marinai non si fecero ripetere la supplica: assalirono coi calci dei fucili la turba e la dispersero.

La Porta rimproverò l'incidente ne mosse lagnanze all'ambasciatore inglese Herbert il quale rispose che i marinai britannici, in caso consimile, faranno lo stesso finchè le truppe turche non adempiano il loro dovere.

La morte di Lobanoff

(Nostri telegrammi particolari)

PIETROBURGO, 31. — Si ha da fonte ufficiale che il principe Lobanoff-Rastowsky è morto improvvisamente, ieri alle ore 3,35 pom., in un vagone del treno imperiale alla stazione di Schepetowka sulla linea Brest-Kiew.

La salma del principe Lobanoff rimane tuttora a Kiew, in attesa delle disposizioni della famiglia.

Per ordine dell'imperatore, l'aggiunto del ministro degli esteri, consigliere Schischkine, fu chiamato a Kiew.

L'*interim* del ministero degli affari esteri a Pietroburgo fu affidato all'aggiunto del ministro degli esteri conte Lamsdorff.

L'aggiunto Schischkine parte oggi per Kiew.

Scischkine era sottosegretario di Stato del signor Giers, del quale godeva la piena fiducia. Però si ritiene che a succedere al principe di Lobanoff possano essere chiamati o il sig. Nelidoff attuale ambasciatore russo a Costantinopoli o il barone Stahl ambasciatore a Londra — probabilmente il primo, essendo il barone Stahl molto avanzato in età.

×

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Il *Matin* e l'*Eclair* soltanto annunziano la morte di Lobanoff, la quale ne spiega la partenza precipitata da Vienna per Kiew mentre il ministro degli esteri russo doveva trattenersi per alcuni giorni a Vienna.

Il *Matin* dice essere difficile prevedere le conseguenze immediate che questa morte avrà sopra il viaggio dello czar.

Elogia quindi la vita politica di Lobanoff il quale se dapprincipio fu assai tiepido amico dell'alleanza franco-russa impostagli da Alessandro III ne divenne poi il perno, il sostegno, il difensore.

×

VIENNA, 31, ore 2,50 pom. — (*D. S.*) I giornali dicono che la morte di Lobanoff è tanto più dolorosa nel momento attuale poichè durante il suo soggiorno a Vienna erasi fissata tra lui e Goluchowski una linea di condotta rispetto alla questione orientale.

L'avvenuto scambio di idee fra i due uomini di Stato aveva portato non solo a un pieno accordo, ma anche a una vicendevole fiducia e simpatia.

Ora resta l'incognita se il suo successore seguirà la medesima politica pacifica e prudente.

Quanto alla causa della sua morte, ritiensi che si debba attribuire a una malattia cardiaca di cui Lobanoff lagnavasi sovente.

Malgrado che egli partecipasse a tutte le feste viennesi senza tradire stanchezza o malessere, avendolo peraltro un ministro austriaco complimentato pel suo aspetto florido, Lobanoff gli rispose che l'apparenza lo ingannava dacchè soffriva spesso di forti oppressioni al petto.

Un giorno, mentre insieme all'ambasciatore tedesco faceva visita al conte Nigra, fu quasi per svenire.

Perciò volle anticipare la partenza anzichè fermarsi ancora a Vienna come erasi dapprima annunziato.

Egli diceva di volersi recare subito a Breslavia oppure a Dresda.

×

BERLINO, 31. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il governo ha appreso con sincero cordoglio la morte del principe Lobanoff-Rostowski.

Indi rileva i successi politici ottenuti dal defunto ministro degli esteri russo, ed esprime il voto che il suo successore voglia seguire lo stesso indirizzo della politica estera della Russia in tutte le relazioni del grande impero cogli imperi vicini, con sinceri e pacifici intenti.

Il principe Lobanoff-Rostowsky apparteneva ad una famiglia principesca di Russia delle più antiche: discendeva dai Rurik. Prima di essere chiamato dallo czar Nicolò II a succedere al signor Giers, il principe Lobanoff fu da lungo tempo, presso a venti anni, ambasciatore a Vienna, fautore convinto della politica dell'unione dei tre imperatori. Assunto l'anno scorso all'ufficio di ministro degli esteri, egli trovò l'alleanza franco-russa già stabilita. Non potè mutare l'indirizzo che alla politica estera aveva dato il defunto czar Alessandro III: in Russia il ministro degli esteri è lo strumento che attua la volontà dello czar. Tuttavia egli non poteva dimenticare le sue tradizioni e le vecchie simpatie del suo prolungato soggiorno a Vienna. Per quanto accettasse cordialmente l'amicizia con la Francia, egli si adoperò a toglierví tutte le asprezze e ad abbassarne il tono bellicoso. Tutte le volte che gli si presentava l'occasione egli tentava di curare le buone relazioni con la Germania, con l'Austria e con l'Italia. Se la Francia eccedeva in qualche questione, le venivano dal principe Lobanoff consigli ed ammonimenti di mantenersi più tranquilla. Insomma egli era un ardente amico della pace.

Era un bel vecchio settantenne, ma ancora forte pur nella tarda età, alto, di nobile aspetto, gran signore nella persona e nel tratto. Non era solamente un fine e provato diplomatico, ma era uno stimato cultore degli studi storici. Egli ha raccolto in un bel libro, che ha avuto la fortuna di parecchie edizioni, la *Genealogia della nobiltà russa*. Era membro dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo ed era molto liberale con gli studiosi. Era decorato di tutti gli ordini cavallereschi della Russia e di molti esteri, a dimostrare la brillante sua carriera di uomo politico.

Gli amici della pace devono piangere la perdita di quest'insigne uomo di Stato, che nei tempi che volgono torbidi poteva ancora rendere grandi servigi all'Europa.

Si torna a pregare pel principe Ferdinando

SOFIA, 31. — In occasione della consacrazione della chiesa cattolica è stato ripreso l'uso della preghiera pubblica per il principe Ferdinando, la quale, per la prima volta, dacchè il principe Boris passò all'ortodossia, fu letta all'altare dall'arcivescovo cattolico e vicario apostolico di Sofia e Filippopoli per i latini, mons. Menini.

Si assicura che la relativa autorizzazione era già stata, da qualche tempo, concessa dalla Santa Sede.

La questione italo-brasiliana

Mettere la questione italo-brasiliana nei suoi termini veri credo che sia il dovere di un pubblicista coscienzioso in questi momenti.

Il problema è molto più complesso di quanto non si creda, e si presenta allo sguardo sotto molteplici aspetti: economico, politico, sociologico, commerciale. Ha degli antecedenti, come avrà dei conseguenti. Si collega a parecchi altri (come ne fa nascere dei nuovi. Quindi la soluzione — resa ora più che mai necessaria — potrà essere indicata soltanto dopo che si siano osservate ben bene tutte le faccie del prisma, ed anche da chi conosca minutamente le circostanze di fatto che hanno preceduta e determinata la crisi.

La *crisi*: ecco la vera parola. La Questione Brasiliana si trova ora nel suo periodo più acuto. Che cosa di meglio si può fare, per ben comprendere lo stato delle cose, se non cercar di vedere in seguito a che, e per colpa di chi, un popolo — il quale pure pretende d'essere inscritto nel novero dei civili — si è lasciato condurre all'eccesso di insultare la bandiera di una nazione amica, e di commettere atti di riprovevole barbarie sopra degli operai inermi, innocui, lontani dalla patria, e privi di ogni difesa?

Richiamiamoci adunque brevemente al passato: ciò potrà servirci di guida.

×

Tutti sanno che non è la prima volta che sorgono disordini al Brasile per movimenti ostili agli immigrati italiani. La stampa due anni or sono ebbe già ad occuparsene. Ricorderò le corrispondenze pubblicate dalla *Tribuna* del 25 maggio stesso anno, accompagnate da considerazioni di ogni genere, in cui si dipingeva la situazione come estremamente tesa. Aggiungerò ancora come la Legazione Brasiliana facesse pubblicare delle smentite or parziali or totali, ma il *Journal des Débats* in una sua corrispondenza del 28 giugno confermò i fatti in tutta la loro gravezza; e la stessa *Tribuna*, che, aderendo per cortesia ad un desiderio del Ministro del Brasile, aveva dato posto ad una delle rettifiche di cui ho parlato, riportò il 5 luglio un lungo dispaccio da Rio-Janeiro nel quale la dose della lettera del 20 maggio è rincarata, e si fanno di più previsioni dolorose di probabili e maggiori disordini.

Gli avvenimenti adunque che oggidì si deplorano non sono l'effetto di un fatto piuttosto che di un altro, nè si possono dire occasionati da una causa accidentale efficiente e prossima; ma se trovano la loro determinazione fortuita in un curioso fenomeno di *coerenza e fermezza* parlamentare, hanno rapporti diretti e moltiplici con l'opera di un partito da lungo tempo esistente, e conscio degli scopi a cui mira.

×

Il fenomeno di coerenza e fermezza parlamentare, cui ho accennato; è questo: la Camera Brasiliana, dopo avere approvato in prima ed in seconda lettura i capitoli di un compromesso, col quale i reclami sorti fra immigrati italiani e cittadini del Brasile per l'arbitrato dovrebbero venire deferiti al signor Cleveland, - l'attuale presidente della Confederazione degli Stati-Uniti del Nord - l'ha respinto all'unanimità alla terza lettura.

Non credo senza giusto fondamento il parere di coloro i quali vogliono riconoscere in ciò l'effetto di pressioni da parte del partito *chauvinista*, o *nativista*, come suol essere chiamato laggiù. E' certo però—che questo fatto ha ubriacato i più ardenti. Si è organizzata una dimostrazione urlante, chiassosa, irrefrenabile, che ha percorso le vie della città con grida di scherno e, peggio ancora, di morte contro i nostri connazionali. Le offese hanno provocato la reazione. Dalle parole si è passati ai fatti. La folla, in cui l'ira ridestava tutti gl'istinti brutali del sangue negro che ferma il sottostrato della popolazione brasiliana, è trascorsa alla carneficina: e... il resto è noto in parte; ma in parte soltanto, poichè il governo c'impedisce di conoscere tutta la verità.

Ah! io sono ben certo che queste prodezze non sarebbero state compiute, se nel porto di Rio Janeiro fosse stata una divisione della flotta italiana!

Io non discuterò qui il programma del partito nativista: accennerò soltanto con brevità e laconismo all'opera sua.

Capitanato da Floriano Peixoto, finchè questi non morì, ha sempre professato il più accanito odio contro gli stranieri di qualunque nazione fossero, pretendendo di applicare anche al Brasile la famosa teoria di Monroe, secondo cui l'America dev'essere degli americani. E' quindi alle sue istituzioni che si debbono le sommosse avvenute nel 1883 a Brosque, a Santos, a Itatiba al grido di *mata os carcamanos, morra os italianos*; quella non meno sanguinosa del luglio 1892 a S. Paolo, in seguito al caso luttuoso del povero comandante di un veliero italiano nel porto di Santos; e si devono al discredito da lui sparso sui nostri connazionali gli arruolamenti forzati che nel maggio del 1894 l'*Agenzia Stefani*, ora quasi del tutto muta, ebbe a segnalare.

La baldanza di questo partito eccede ogni immaginazione: sorpassa quella dei nostri estremi, perchè alla natura delle idee si aggiunge anche quello sfrenato e disordinato entusiasmo che è proprio delle popolazioni composte di elementi etnici eterogenei e che, piuttosto di essere in un certo grado di civiltà, pretendono di averlo raggiunto.

Questa baldanza e questo entusiasmo divennero poi una vera frenesia dopochè l'Inghilterra recedè dalle sue pretese sull'isola di Trinidad: i nativisti si convinsero di avere intimidita la Gran Brettagna e gridarono con tutte le voci ed in tutti i toni di aver riportata una imponente vittoria. Allora la loro avversione per gl'immigrati italiani si tramutò in odio, e contro di essi sul loro programma scrissero addirittura l'ostracismo.

×

Ma nessuno vorrà meravigliarsi se, dopo la *magnifica prova di coerenza* data dal Parlamento di Rio Janeiro, il partito estremo dell'ex-impero si crede di poter inveire contro gli italiani colla massima violenza; tanto più che la nostra emigrazione rimase finora abbandonata dalle nostre autorità governative — unico esempio del genere in Europa — mentre negli altri Stati è regolata da un organico complesso di leggi.

Bisogna adunque che alla prossima riapertura della Camera il progetto che tende a disciplinare questo importante fenomeno sia sottoposto alla disamina parlamentare fra i primissimi: giacchè la legge Crispi del 1888, che lo riguarda soltanto per ciò che concerne la polizia, è affatto insufficiente. Ma è pure indispensabile che dalla Consulta si ottengano concessioni importanti dal Governo brasiliano, le quali assicurino la condizione dei nostri emigrati. E ciò per mezzo della istituzione di appositi uffici di sorveglianza o di commissariato sul genere di quello che per opera del sig. barone Blanc venne fondato l'anno scorso ad Ellis Island; mediante il miglioramento del servizio di propaganda che oggidì è lasciato in balia degli speculatori; infine con una parziale riforma dell'Editto Glicerio il quale all'atto pratico ha dimostrato di essere debole in parecchi punti.

In tal modo e con la dimostrazione della maggiore energia, ed anche adottando il sistema di far sventolare più di frequente in quei porti la bandiera tricolore, l'Italia potrà veramente impedire che simili disordini si abbiano a ripetere.

Dott. Adolfo Guinelli.

NEW-YORK, 30. — Il *New-York-Herald* ha un dispaccio da Rio-Janeiro, il quale annunzia che i giornali pubblicano articoli inspirati a sentimenti amichevoli verso l'Italia.

Si ritiene che il periodo più cattivo della situazione sia passato.

×

RIO-JANEIRO, 31. — Il console d'Italia a San Paolo telegrafa che i disordini contro gl'italiani sono cessati.

×

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Rio Janeiro: « Il presidente della Confederazione, dott. Prudente J. de Moraes Barros, ha accettato le dimissioni presentategli dal ministro degli affari esteri e dal ministro della giustizia e le quali si debbono principalmente agli intrighi politici degli agitatori brasiliani, ora tranquilli, tranne a San Paolo.

« Gl'italiani conservano un'attitudine pacifica ».

Per la sicurezza degli operai italiani in Turchia

SMIRNE, 30. — Il governatore ha dato notizia al consolato d'Italia dei provvedimenti presi per la sicurezza degli operai italiani lungo la linea ferroviaria da Usciak a Alaskeir.

E' già disposto l'invio di forze di truppe ed intanto pattuglie di cavalleria furono stabilite lungo la linea.

I funzionari colpevoli di abusi e di negligenze sono sostituiti con altri.

La situazione a Candia

ATENE, 30. — I deputati candiotti decisero di partire domani per La Canea.

I candiotti qui residenti accolsero con gioia la notizia dell'*iradè* del sultano relativo alle concessioni fatte all'isola di Candia.

×

PARIGI, 31, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Si ha da La Canea che la notizia delle concessioni che il sultano si prepara a fare ai candiotti si accoglie generalmente con gioia. Temonsi però collisioni gravi a Candia fra cristiani e mussulmani, malgrado gli sforzi di quel governatore per impedirlo.

×

Ore 2 pom. — Si ha da La Canea: « L'attitudine dei mussulmani si fa più minacciosa. Il governatore fece entrare in città due battaglioni a rinforzo della guarnigione. »

Distruzione di missioni in Cina

TOKIO, 30. — Trenta Missioni cattoliche a Shantung (Cina) furono distrutte da Società segrete.

Sono state inviate truppe per reprimere i disordini.

S'ignora il numero delle vittime.

Per la morte di un poeta

In uno di questi torbidi giorni d'agosto, ad Antignano, presso il Tirreno, s'è spento uno dei più nobili spiriti che abbiano mai proseguito in terra il culto della bontà e della bellezza; è scomparso in silenzio un poeta delicato e forte, casto e ardente, che si chiamava Enrico Nencioni.

Come la sua vita — specie negli ultimi anni — fu un focolare quasi segreto a cui non si scaldavano se non i prossimi, così la sua morte sembra non abbia suscitato se non il cordoglio di pochi. Il popolo d'Italia, voltolandosi nella sua miseria come in un voluttabro, non s'avvede di coloro che scompaiono: non ha rimpianti per questi estremi custodi fedeli delle idealità ripudiate e delle speranze abbattute; non ha corone per i poeti che trapassano dopo aver rivelato in figure armoniose qualche oscura aspirazione della stirpe.

Ma profondissimo è il cordoglio di quei pochi che trassero un beneficio indimenticabile dal comunicare con quel raro spirito e conobbero tutta la virtù della fiamma che ardeva in lui. Matilde Serao — di cui il nostro dolce amico ammirava ed amava con aspettazione grande il vigore il calore e l'abbondanza incessante — ha significato con alta eloquenza « il sentimento di quella vita che fu data solo all'amore della verità e della bellezza. » Ella ha espresso tutto il nostro rammarico, ben sapendo quel che abbiamo perduto. « Enrico Nencioni era l'amico, il compagno, il fratello di ogni artista e di ogni poeta: la sua anima alta e pura, l'immacolata anima sua era la pietra di paragone dell'arte e della poesia. Niuno mai più saprà ammirare con tanta sapienza, con tanta finezza, con tanta acutezza; niuno saprà mai rigettare da sè tutto quello che è stupido, che è tronfio, che è mediocre, con più nobile disgusto, come l'ermellino che ha orrore di ogni macchia; niuno saprà mai trovare, talvolta, in un'opera povera confusa intricata, l'idea originale, la beltà nascosta, la perla smarrita fra le macerie; niuno, come lui, saprà mai più essere il consigliere, la guida, il faro di tutti coloro che combattono la lotta atroce dell'arte, fra la indifferenza del pubblico e il morso dell'invidia. »

Ed ella ha voluto ricordare di qual legame io fossi legato al poeta di *San Simone Stilita* e dell'*Inno ai Fiori*.

×

Ho ancora lucida e precisa nella memoria l'imagine di lui quale mi apparve la prima volta in un lontanissimo giorno della mia puerizia. Egli era allora nella sua piena virilità, forse nel momento più fortunato della sua vita, preso anch'egli nell'illusione di quella specie di rinascenza letteraria promossa dal robusto paganesimo delle *Odi barbare*, già tutto penetrato dalla poesia di Roma dov'egli viveva allora: da quella poesia ch'egli doveva più tardi rivelarmi, eloquentissimo pedagogo, conducendo me giovinetto sotto i cipressi della Villa Ludovisi e tra gli elci della Villa Medici. Io ero un fanciullo, triste prigioniero in un gran collegio toscano dove la disciplina troppo duramente soffocava la mia precoce avidità di vivere e feriva la mia sensibilità già inquieta. Avevo scritto a lui dalla mia prigione, in un giorno d'insofferenza più aspra e di malinconia più grave; ed egli m'aveva risposto senza indugio, con impreveduta benignità, comprendendo il mio male, versando sul mio ardore la dolcezza delle sue parole fraterne. Fratello egli mi parve fin da quel tempo, fratello più che padre, poichè la sua anima era la più giovenile anima ch'io m'abbia conosciuto mai e tale restò sempre pur nell'estrema decadenza della sua carne miserabile.

Trovandosi in Firenze, desiderò di vedermi, di parlar meco. Ed io mi ricordo, come d'un immenso abbagliamento, di quel mattino fiorentino in cui mi mossi verso la casa dov'egli m'aspettava. Era d'aprile, e la città armoniosa risplendeva tutta quanta in una di quelle stupende illuminazioni pasquali che davano « volontà di dire » al giovine Alighieri prima dell'esilio. Io mi pensava di andare a cresimarmi per la gloria; e il lieto romore delle vie popolate giungeva al mio orecchio come di lontano.

Salii le scale d'un tratto, palpitando, avendo ancor negli occhi il barbaglio esteriore, e fui introdotto in una stanza un poco oscura le cui pareti erano interamente occupate da scaffali densi di volumi. L'uomo illustre mi venne incontro per abbracciarmi; e io sentii subito che la mia commozione s'era comunicata a lui e ch'egli non era più per me un estraneo ma un congiunto prediletto ch'io rivedessi dopo una lunga assenza con lacrime di gioia. Egli era alto della persona e magro, con qualche cosa di vibrante in ogni sua attitudine, come se continue onde di forza nervosa attraversassero la sua debilità; aveva gli occhi azzurri ed entusiastici, la bocca così fina che si alterava ad ogni più piccolo moto dell'anima, la fronte straordinariamente pura come quella che non visitavano se non le belle idee; e le sue mani lunghe e sensitive sapevano i gesti che tracciano nell'aria l'effigie dei fantasmi mentali, come la sua voce appassionata sapeva gli accenti che convengono alle sillabe rivelatrici nei ritmi della grande poesia.

Fresco dei Dialoghi platonici, io pensai che fosse in lui qualche parte di quella incitante virtù ch'emanava da Socrate su la varia corona dei discepoli; poichè anche a me, come ad Alcibiade, il cuore balzava assai più che ai coribanti, mentre l'udivo, e l'anima turbata si appenava come di sentirsi servile. Io non ho conosciuto alcuno che, parlando di cose spirituali, giungesse a una tale intensità di calore comunicativo. E in quel giorno, mentre ascoltavo, apparivami singolare il contrasto fra quella sua alta fiamma di vita e la gelida stanza triste ov'eravamo seduti.

Sempre, di poi, fino all'ultima visita, io l'ho trovato nell'ombra di case gelide e tristi. Per una strana fatalità, questo poeta avido di luce ha passato i suoi anni tra pareti oscure, dinnanzi a finestre cieche e a focolari spenti. Tale fu sempre il discordo fra la qualità della sua natura interiore e la mediocrità della sua esistenza cotidiana. Se io guardo il ritratto che di lui mi rimane — un ritratto recente —, riconosco manifestato d[illegible] caso questo discordo. Egli è là in un'attitudi[illegible] raccoglimento severo, con le lunghe ma[illegible] tive incrociate e posate su un libro chi[illegible] occhi sono velati ma intenti; la sua b[illegible] ma composta; tra i suoi soprac[illegible] d'un pensiero religioso. Tutta [illegible] un'impronta di nobiltà quasi [illegible] lo sguardo fisso della Mor[illegible] egli siede su una sedia [illegible] trarca: forme volgar[illegible] ora ha poichè l'eletto. Ma è quella del Pe- che offende la de-

[illegible] malattia e [de]licatezza di quel corpo estenuato [illegible] capo è una dalla meditazione; e dietro [illegible] vedere oltre il suo cortina cinerea che lascia[illegible] entrerà fra poco lembo uno spazio bu[io] [illegible] l'estrema Visitatrice! Non così io lo vedo, se « Oh funebre i[illegible] tra le lucide apparenze che chiudo gli o[illegible]emplare, ma tra i purpurei fiori egli sapeva lasciare intatti su i loro steli rispet- ch'egli [illegible]oroso di tutte le creature viventi. Nel to[illegible] ai *fiori* egli aveva cantato:

Aprite al sole
I tepenti cristalli, ed inondate
Ogni stanza di luce e di salute!

Bisognava ritrarlo in un grande giardino del Rinascimento, seduto sul margine d'una di quelle magnifiche fontane ch'egli tanto amava, presso una di quelle prodigiose invenzioni marmoree in cui Lorenzo Bernini glorificava la potenza dell'acqua con lo stesso impeto lirico che sollevò Pindaro nel principio della prima Olimpica: «Ἄριστον μὲν ὕδωρ... »

×

Da quel lontano mattino egli fu per me spiritualmente il padre e il fratello esemplari, senza ineguaglianze e senza interruzioni. Egli si compiaceva spesso di ricordare il gran battito del mio piccolo cuore, quel battito veemente ch'egli aveva sentito e udito con stupore nel primo abbracciarmi; e io penso che la sua tenerezza verso di me fu così grande perchè egli non cessò mai di udirlo nella sua memoria, e anche penso che per questo fu così grande verso di me la sua indulgenza. Il poeta dal mite aspetto aveva profondo e sincero il gusto delle energie impetuose.

In verità, l'imagine che della sua natura intellettuale si fingono i più non risponde a quella che io so certa. Enrico Nencioni non era per i più se non un comentatore elegante e sentimentale di poeti nordici, un malinconico sognatore dotato di morbidezza quasi feminea, inclinato verso le forme squisite e gracili dell'arte: insomma un artefice di medaglioni scolpiti a mezzo rilievo o miniati su avorio, per dame vereconde. Il carattere essenziale del suo spirito è invece l'amore della forza oltrepossente e della passione dominatrice. L'Alighieri e lo Shakespeare, il Goethe e lo Shelley, il Rembrandt e il Beethoven sono su i suoi altari. Egli si protende verso i poeti porfirogèniti, verso quelli che nacquero in una stanza di porpora. Egli predilige i britanni perchè sotto il loro lirismo magnifico sembra che covi ancora la frenesia del Marlowe, del Ford, del Ben Jonson, di tutti quei formidabili precursori da cui il genio di Guglielmo è annunziato come il sole da un'aurora sanguigna.

Egli esalta Algernon Swinburne, il cantore della *Laus Veneris* e di *Anactoria*, nel quale appunto sembra rivivere con violenza inaudita la sensualità delittuosa che empie di urli selvaggi e di morti disperate i primitivi drammi. Egli ammira il divino Shelley specialmente nell'atrocità dei *Cenci*, lo ammira specialmente nella costante aspirazione verso una forma di essere più vasta e più fiera, in quell'aspirazione che scoppia nel grido al vento occidentale: « Sii, o superbo spirito, il mio proprio spirito. Sii me, o essere impetuoso! *Be thou me, impetuous one!* »

Mai egli è tanto eloquente come quando si trova dinnanzi alla manifestazione di qualche irresistibile energia creatrice o dinnanzi a qualche abisso dell'anima umana rivelato con tragica sincerità. « Tutto quello che l'uomo ha pensato, creduto ed amato *sinceramente* è, o dovrebb'essere, sempre caro e sacro per l'uomo », egli ha scritto. Egli non ha mai nascosto la sua predilezione per l'arte moderna, fatta di passione e di dolore, al confronto della fredda e impeccabile *symmetria prisca*. « La lampada della vita non è più una fiamma pura e tranquilla, nutrita di liquore d'oliva, ma una face resinosa e fumosa che manda torbide e rosse faville » egli ha scritto. « Tu avevi visto poco dell'immenso universo, poco amato e poco sofferto; e però, o divina Euritmia, il tuo volto è così calmo e sereno! »

Leggete il suo discorso *Del Barocco* per vedere quali mirabili facoltà di comprensione egli possedesse e con quali agili trapassi il suo spirito percorresse la scala dei sentimenti, delle sensazioni e delle idee. Quel discorso mi sembra, meglio d'ogni altra sua prosa, rappresentativo del suo particolar modo di sentire e di pensare, e anche notevole molto come scrittura perchè porta tutte le varietà del suo stile. Il quale attrae per una specie di grazia negletta e volubile, per certe sprezzature efficaci e per certe deliziose delicatezze che vi s'incontrano all'improvviso, per certe accensioni subitanee del colorito, per certi movimenti rapidi e fieri del ritmo, per un pullular frequente di vivacità umoristica. Anch'egli piacevasi di gittare il sale dell'ironia nella sua fiamma per sentirla crepitar forte.

×

E si noti che pur nella poesia egli attinge un grado insolito d'intensità espressiva quando ha da manifestare un sentimento energico o da rappresentare una visione grandiosa e cupa.

Ecco, nel *Paradiso perduto*, un paese notturno.

Luna non parve. Non un tenue raggio
Di stella penetrò la fitta e bassa
Tenda di nubi. Morta era la vita,
Spenta la luce. Non una scintilla
D'acceso bruco, nè un brillar d'errante
Lucciola. I grilli avean cessato il canto
Ad un tratto; e la Terra affaticata
Dormia penosamente oppressa e chiusa
Dall'afosa atmosfera. Qualche lampo,
Poche goccie di pioggia, rare e calde,
Come goccie di sangue; ed interrotti
Buffi di vento, da rumori arcani
Seguiti...

Ed ecco, nel *Fiume della Vita*, il funereo passaggio dei vegliardi, delle donne, degli adulti, dei fanciulli, che l'onda implacabile trascina all'abisso della Morte; ecco l'immenso coro umano di lamenti inascoltati, che empie tutta la natura come il rombo possente dell'organo empie la profonda nave d'una cattedrale.

Quanta folla e quanto pianto!
E v'hann'urla, e strida, e fremiti,
E sommesse e quete lagrime
Interrotte di preghiera.
Ma il gran Coro è un pianto eterno:
Pianto amaro e pianto antico
Come quello dell'Oceano.

Ed ecco *San Simone Stilita* che su la cima dell'ardua colonna drizzasi, statua viva, ferrea compagine animata dall'alito di Dio, sotto il feroce sole canicolare che gli brucia il cranio bianco, o sotto la neve che gli agghiaccia le ossa, o sotto l'assidua pioggia ond'egli gronda come un albero solitario, pur sempre eretto in cima alla colonna fatale.

O Santo, io tremo a te pensando. E credo
Che il sol, le stelle, ed i vaganti uccelli
Che quarant'anni contemplar nei campi
Dell'aria il magro tuo profilo, e i venti
Che ti agitar la veneranda barba
Come spuma di mar canuta, — e tutta
La Natura tremasse al tuo conspetto.

Tali sono le apparizioni che il poeta vede sorgere su l'orizzonte del sogno, là dove si disegnano le linee misteriose dei nostri destini non compiuti: « tutto quello che non potemmo essere su la Terra, ed a cui pur ci sentivamo nati; tutto quello che *era* in noi e che il mondo ignorò... »

Anch'egli in un'esistenza anteriore ha amato Antigone, e non può esser pago d'alcun legame mortale; anch'egli ha amato con un amore che era *più* che un amore, *with a love that was more than love*; e nell'ultima poesia da lui composta — mentre il presentimento della fine come un'occulta musica gli dilata l'anima in una immensità di desiderio verso una vita conforme al suo sogno troppo lungamente vano — nell'ultima poesia egli evoca per una specie di lucido delirio, in rotti ritmi fra le tragiche creature che diedero il cipresso all'Amore e il mirto alla Morte, l'ideale amante i cui magici occhi sono « ferventi come il fuoco e delicati come i fiori. »

Straordinario è il sentimento che mi suscita questo ultimo canto del morituro, questa appassionata Eroide in cui Edgardo parla ad Annabella il linguaggio d'un ebro e d'un veggente. Sembra che il poeta, prima di morire della sua misera morte nella triste casa, abbia voluto adunare in queste strofe tutti gli splendori che gli ardevano nella memoria come vestigi d'una patria remota da cui egli fosse esiliato. Queste strofe mi dicono anche una volta quali magnificenze gravassero l'anima di quell'uomo dolce e dolente che ancor vedo seduto nella sua grigia stanza, in atto di reclinare il volto scarno su un mazzolino di violette.

...Alati venti
Su for'il umidi boschi;
Di garofani scarlatti
Rossi fuochi in mezzo al verde;

Rugiadose nivee rose,
Alti gigli, e fiammeggianti
Tulipani, e violente
Melodie di rosignoli...

Ecco quali sono i suoi sogni d'infermo, *aegri somnia*. Egli rivede la bianca Esione coperta sino ai malleoli dalla capellatura come da un manto d'oro; e la perfetta bellezza di Elena nel candore del marmo pario; e Fedra dall'estenuato volto, alla cui carne il peccato morde come il fuoco alle legna aride; e Semiramide dalla dura chioma che le scende su gli omeri simile alla criniera di una cavalla barbara; e Faustina dalle tempie larghe e ardenti, dalla bocca assetata avida e muta come quella della tomba; e Saffo dalla faccia pallida come la brace moribonda...

Saffo canta. Intollerabile
La consuma il desiderio.
Le stelle l'ascoltano e palpitano
Più amorose in mezzo al cielo.

E le visioni dileguano; e l'Eletta dai campi luminosi scende a un mistico giardino, cantando. Su la soglia sta la Morte, coronata di cipresso.

Ella a noi le sue marmoree
Braccia stende, e al cor ci chiude:
Noi perdiam coscienza ed essere,
Noi siam morti nella Morte.

Ma sognamo. — Come in fondo
All'oceano le verdi alighe,
O le rame dei coralli,
Noi sognamo; ma siam morti.

Noi sentiamo su le pàlpebre
Sigillate eternamente,
Su i due cuor che più non battono,
Lievi errar l'ombre dei baci.

Noi sognamo ardenti cantici
Di purpurei rosignoli,
Lune più dei soli splendide,
Mari d'oro, e fior di luce.

Noi sognamo l'impossibile,
Il divino, l'ineffabile,
Il gran sogno dei poeti
Noi sognamo... ma siam morti.

Egli è morto. E' scomparso dalla terra colui che più d'una volta, camminando al mio fianco nelle campagne primaverili, mi arrestò perchè io tendessi l'orecchio verso ignote gioie ed ignoti dolori che cantavano per sentieri nascosti. Il nodo ritmico, ch'egli portava nel centro dell'anima, è omai sciolto per sempre. S'egli avesse potuto scioglierlo mentre viveva travedendo fuggevoli forme di nuove potenze e traudendo vaghe parole di speranze nuove, oggi tutto il mondo piangerebbe un altissimo poeta.

Gabriele d'Annunzio.

Per l'inchiesta ferroviaria

Una lettera aperta all'on. Gagliardo

La sezione di Roma della Lega dei ferrovieri italiani ha inviato una lettera aperta all'on. Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

La lettera lamenta anzitutto la ristrettezza del tempo dato alla Commissione per compiere l'inchiesta; poi, che non si sia chiamato a far parte della Commissione un ferroviere « per dare praticamente spiegazioni e schiarimenti. »

Sono tali e tanti gli interessi in giuoco — dice la lettera — così complicati, spesso contradittori e diversi i regolamenti, che solo chi ha lunga pratica del servizio ferroviario, e chi le questioni sinora insorte tra il personale e le Società ha studiate con amore ed a lungo può farsene un'idea relativamente chiara e completa.

Basti dire che *ogni anno*, la sola Rete Adriatica non emette meno di 500 ordini di servizio e di 3000 circolari interessanti tutti i rami dell'azienda, modificando, abrogando, disdicendo altri precedenti innumerevoli ordini, regolamenti, circolari ecc., sicchè beato chi ci capisce qualcosa.

Potrebbe dunque la Commissione aggregarsi un impiegato ferroviario o nella scelta la Lega dei ferrovieri potrebbe esserle utile consigliatrice. Ma non dovrebbe essere un alto impiegato, il quale sarebbe alleato naturale della Società.

E' già troppo — continua la lettera — che persone legate alle Amministrazioni ferroviarie per vincoli d'interesse, a quella Società cui debbono e la fortuna materiale e politica, e da cui essi dipendono in linea finanziaria, siano oggi chiamati a giudicare tra i ferrovieri e le Società medesime.

On. sig. presidente, noi scommettiamo che, in quelle condizioni, ella, nella sua intemerata onestà, avrebbe declinato l'incarico! Ciò non fece il signor Niccolini.

Ribattuto questo chiodo, la lettera conclude toccando delle persecuzioni che già le Società ferroviarie fan pesare sui loro impiegati, perchè la luce non si faccia:

Dove il personale si agita e si prepara alla prova, per presentare e documentare i reclami, là sono minaccie di traslochi e traslochi di minaccie, ordini severi per impedire che gli impiegati esercitino il loro diritto, negando permessi e biglietti.

Là spionaggio organizzato, intimidazioni, soprusi. Oh è così che il Governo vuole si faccia l'inchiesta?

Mende da correggere

La Commissione d'inchiesta avrà da far lavoro lungo e indaginoso: c'è da tagliar radice negli abusi ma anche da emendare cose piccole. Eccone qualche esempio:

Il secondo capoverso dell'art. 19 dell'ordine di servizio generale R. A. n. 147 - 1895 che tratta delle indennità di trasloco, accorda la metà delle indennità stesse spettanti al capo di famiglia, soltanto alla moglie e a ciascun figlio *« escluso qualsiasi altro parente benchè convivente ed a carico »*. Ora è giusto questo trattamento? Io, per esempio, ho a carico e conviventi due fratelli, una sorella e la mamma, pei quali ho sacrificata l'intera mia vita; ebbene, in caso di trasloco, percepisco una somma ridicola e, benchè abbia il grado di capostazione, le mie indennità sono di molto inferiori a quelle di un manuale che abbia soltanto la moglie e due figli. Per tal modo mi vedo costretto a non fare pratica alcuna per essere traslocato in stazioni migliori, con grave pregiudizio della mia carriera, costituendo per me, un trasloco, un vero disastro finanziario.

Ancora. Agli effetti della pensione vengono ammessi i figli e la moglie e nessun altro, per cui io che non ho moglie e che da 16 anni compartecipo alla Cassa pensioni, creando in tal modo un fondo per gli altri, mi sono visto costretto, preoccupato dell'avvenire della mia carissima mamma e sorella, fare un contratto d'assicurazione a favore loro e con non lieve mio sacrifizio. Pazienza escludere i fratelli; ma la mamma e le sorelle nubili inette a guadagnarsi il pane, mi sembra un po' grossa siano escluse.

In giro per il mondo

Dopo la scoperta dei due astronomi di Lille — Consiglio di ministri.

(*N. B.* — Io non oso supporre che i miei lettori ignorino la recente scoperta, il nome degli astronomi, e le circostanze nelle quali essi sono pervenuti alla scoperta).

Si parla naturalmente di politica coloniale.

Il ministro dei lavori pubblici, con un sospiro:

— Tutte quelle ferrovie progettate e promesse per la colonia eritrea, saranno strategiche, non dico di no; ma sono ferrovie, perbacco! E ne abbiamo tanto bisogno in casa nostra!...

Il presidente del Consiglio, che ha gli occhi fissi al soffitto della sala e pare distratto da una visione non concessa agli altri colleghi, ridiscende con la mente fra le sciocchezzuole della politica, e mormora:

— Non facciamo ferrovie!

Movimento di sorpresa del ministro dei lavori pubblici.

— Pure, siccome si dovranno mandare dei nuovi battaglioni — osserva il ministro della guerra — io sarò capace di dimettermi se li si spingerà a marciare per dei mesi e per sentieri da capre. Senza ferrovie niente battaglioni.

Il presidente del Consiglio, con un fine ma profondo sorriso:

— Non manderemo neppure un soldato.

Movimento di sorpresa del ministro della guerra.

— Capisco! — scatta su il ministro del tesoro — Volete fare la guerra all'inglese! ma vivaddio! neppure un centesimo posso concedere. Se volete tirare delle pallottole calibro ridotto, fate pure; ma marenghi, no!

Il presidente del Consiglio, con un sorriso così fine che pare un capello di donna:

— Nemmeno un soldo spenderemo d'ora innanzi per la nostra politica coloniale; noi non tireremo più!...

Il ministro del tesoro è così meravigliato che pare quasi spaventato.

Gli altri membri del gabinetto non osano fiatare, temendo le fulminee conseguenze che potrebbe produrre una meraviglia personale cumulata con la meraviglia dei colleghi.

Il presidente del Consiglio guarda ancora il soffitto, poi con un sorriso così fine che pare la vena capillare di una zanzara, dice:

— Signori; io non so se il paese voglia una politica coloniale. Sono venti anni che vi penso. Ma siccome me ne occorrono altrettanti per trovare una risposta a quel quesito, mi sono fermato a mezza strada e ho scoperto, dopo maturi studi, che la politica coloniale è pei gabinetti in generale, ma per me, in particolare, una grande rottura di sonni. Ah! come si governerebbe bene l'Italia se non vi fossero nè quistione coloniale, nè quistione vaticana, nè relazioni internazionali, nè quistioni interne, nè socialismo, nè irredentismo, nè... Ma, ho visto però che la *Tribuna* non vuole che l'Italia rimanga come bloccata nel Mediterraneo, che E. Scarfoglio, mio personale nemico, nemmeno a farlo apposta va svelando certe marachelle tunisine, che, devo dirvelo? perfino il *Don Chisciotte*, l'ingrato, certe mattine si sveglia chissà di che umore e suona anche lui la tromba di guerra. Che fare? Ebbene, voi sapete che due astronomi di Lille hanno ottenuto una fotografia di Marte che ingrandita per mezzo di lenti potentissime ha portato alla scoperta di alcuni segni geometrici, un triangolo, un ovale, un cerchio col raggio e con una tangente... Ebbene, quei disegni sono segnali che gli abitanti di Marte fanno alla terra; Marte è abitato, non vi è più nessun dubbio!

Il presidente del Consiglio, solenne, levandosi in piedi:

— Signori, propongo di abbandonare tutte le velleità coloniali sul globo terraqueo, di lasciar fare e di stare a vedere; ma, per soddisfare al legittimo sentimento del paese, vi propongo di comunicare alle potenze il nostro protettorato su Marte! Capite? lasciamo una colonia, ma conquistiamo un mondo. E ce lo vengano a togliere, se possono!

I ministri, in piedi, applaudono freneticamente; ma il ministro dei lavori pubblici osserva:

— Avete detto un triangolo, un ovale... segni geometrici?..

Il presidente del Consiglio: — Sì; ebbene?

Il ministro dei lavori pubblici, con uno scoppio di grida:

— Ma sciagurato, non avete pensato che sono segni massonici?

Uno spaventevole grido di orrore risuona nella sala. Il presidente del Consiglio si copre il viso con le mani, mormorando:

— Chissà quanti anni dovrò pensare a questo caso!

Mentre il ministro di grazia e giustizia si fa il segno della croce e mormora:

— *Vade, retro, Satana!*

×

Viandante e malandrino.

— O la borsa o la vita! — grida un brigante appostato nel fosso di una via maestra.

L'aggredito non si scompone, cava destramente di tasca una rivoltella e pum... pum... pum... pum... pum... spara cinque colpi a vuoto contro il malandrino.

Questi imperterrito conta:

— Uno, due, tre, quattro e cinque...

Quindi sempre calmo:

— Le cinque; l'ora è tarda e mi par tempo di ritirarsi.

Ciò detto, scompare.

Vice-Richel.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 31, ore 4,40 pom. — (*D*). Iersera, come annunziai, doveva aver luogo nella sala maggiore del partito repubblicano livornese la conferenza privata del dott. Nicola Barbato.

Prima della conferenza si fecero circolare dei manifesti ostili alle idee dell'oratore, ed alle prime parole di Barbato sorsero proteste ed interruzioni che obbligarono l'oratore ad uscire dalla sala.

La sala era stata concessa gentilmente dai repubblicani che poi fecero nascere l'incidente.

L'oratore venne poi applaudito per via fino all'albergo Campari.

Il *Corriere toscano* attribuisce l'incidente a un malinteso; il *Telegrafo* deplora il fatto osservando che l'ospite, degno di rispetto e considerazione, non meritava di essere trattato in quel modo e che gli fosse impedito di compiere al suo partito il servizio per cui egli era venuto appositamente nella nostra città.

— E' giunto un telegramma annunziante che oggi, nelle regate del lago di Como, i nostri canottieri del Circolo *Il Remo* hanno vinto la coppa donata dalla Regina. L'equipaggio dell'*outrigger* a quattro vogatori *seniores* era composto da Cariesi, Saettini, Bertolani e Belona, ed aveva per timoniere Gragnani.

Lo stesso equipaggio prenderà parte, domenica prossima, alle regate pel campionato europeo sul lago di Ginevra.

Corre voce di una gita di andata e ritorno Livorno-Montenegro con fermata di due giorni colà.

La gita avverrebbe presto con magnifico e svelto piroscafo.

Cronaca Cosentina

COSENZA, 29. — (*R.*) Dopo due, abbastanza lunghe, tornate, ieri, il Consiglio comunale ha deliberato, con voti 18 di maggioranza su 22 votanti, la condottura esterna dell'acqua dello Zumpi del Crati. E così i cittadini della derelitta Cosenza, cenerentola delle città italiane, ma sempre fiera ed orgogliosa, fra non guari potranno dissetarsi di acqua potabile.

In seno all'assemblea non sono mancati eruditi discorsi, con uno dei quali si sostenne la insufficienza, anzi la nocività del progetto, tutto che riveduto, corretto ed approvato dall'ufficio del genio civile, a capo del quale si trova una competenza indiscutibile, niente affatto tenero dell'attuale amministrazione; e con altri il lotto unico, ossia condottura esterna, distribuzione interna e fognatura, senza tener presente che per la fognatura manca ancora il progetto di dettaglio, senza del quale la quistione finanziaria è insoluta.

Il Consiglio, o meglio la grande maggioranza dei consiglieri, tenne duro, dando manifesti segni d'impazienza prestando ascolto alle curialesche orazioni, degne solo dell'aula magna della nostra Assisie, e respinse con 19 voti sopra 3 l'ordine del giorno presentato da due egregi e valorosi consiglieri, che avrebbero desiderato il lotto unico e che tradotto in lingua volgare avrebbe avuto il sotto significato: niente acqua in città.

Auguriamoci ora che la Giunta, a seguito della vittoria conseguita, dopo le rituali formalità, voglia pubblicare, senza ritardo, gli avvisi d'asta e che serie Società si presentino alla licitazione.

Cronaca pugliese

TRANI, 30. — (*D'Eramo*) Il cav. Forlì, che per molti anni ha diretto la succursale barese della Banca d'Italia, è stato promosso direttore della sede di Palermo. S'ignora chi lo sostituirà.

— Probabilmente ai primi di novembre l'on. Imbriani verrà a fare la consueta visita ai suoi elettori.

— Ho saputo che l'on. Bovio in questi giorni verrà in provincia per tenere un discorso politico ai suoi elettori. E si sa pure che pel XX settembre egli terrà una conferenza, ad iniziativa del Comitato provinciale che si sta costituendo per festeggiare degnamente la fausta data.

— Nella vicina Barletta, il ragazzo Baronzo Emanuele, appena treenne, cadde in una caldaia di acqua bollente, riportando si orribili scottature da morirne poco dopo.

Cronaca palermitana

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 31, ore 4,15 pom. — (*Gugliuzzo*). Il Consiglio comunale è convocato pel due settembre. Per la sindacatura pare scartato il nome del senatore Bordonaro, si fanno quelli del senatore Amato Poiero e del comm. Oliveri, ma nulla è ancora veramente definito.

— A Corleone, quattro malfattori penetrati con scasso in una casa di campagna, strangolarono una vecchia che ci si trovava sola, mettendo la casa a ruba. Imbattutisi in una pattuglia, il loro contegno equivoco ingenerò gravi sospetti ai carabinieri, che diedero addosso ai malfattori. Dopo viva colluttazione uno venne arrestato. Dopo si ricercarono i rimanenti che sono già stati identificati.

Cronachetta Valdarnese

MONTEVARCHI, 30. — Nei giorni 6, 7, 8, 9 e 13 del venturo settembre avranno luogo qui le feste autunnali dette del Perdono. Il programma non potrebbe essere più attraente, e siamo certi richiamerà in questo simpatico paese molta gente.

Rallegreranno le feste oltre il concerto locale le musiche di Terranuova Bracciolini, Castelfranco di Sopra, Levane e di Montegonzi. Vi saranno corse di cavalli e luminarie.

Il Comitato cittadino non ha dimenticata la beneficenza e per iniziativa di alcune gentili signore [illegible] e degli egregi soci della Fratellanza Militare Vittorio Emanuele II, si sta preparando una fiera che pel numero e pel valore degli oggetti raccolti, si può esser certi avrà un completo successo.

Il ricavo sarà destinato a beneficio dell'Asilo infantile e della squadra dei vigili volontari.

La direzione delle ferrovie Adriatiche ha accordato speciali facilitazioni.

Consigli provinciali

LUCCA, 29. — Ieri l'altro iniziò le sue sedute il Consiglio provinciale per la rinnovazione degli uffici. Ecco il risultato:

Presidente comm. Giovannini — vice-presidente prof. Casciani — segretario dott. Franchini.

Non fu discussa la domanda Penso che ha fatto sorgere tanti desiderii e risvegliato tanto interesse in molta parte della provincia, ma lo sarà giovedì prossimo. E' fuori di dubbio che il progetto di un tram elettrico per Lucca-Capannori-Pescia-Monsummano, ha conquistato al progetto Penso le simpatie di Lucca e della grande maggioranza della provincia la quale attende, ansiosa, il voto favorevole del Consiglio provinciale.

La questione della quotizzazione delle terre

A CALTAVUTURO

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 31, ore 1 pomer. — (*Gugliuzzo*). Iersera giunsero a Caltavuturo il sottoprefetto di Termini, il capitano dei carabinieri ed un rinforzo di truppa.

Il sottoprefetto fece invitare la popolazione ad esporgli stamane i suoi desiderii che sono quelli telegrafativi ieri.

Il *Corriere dell'Isola*, premuroso di scagionare l'on. Codronchi da una responsabilità che nessuno può addossargli, scrive che la quotizzazione delle terre, senza alcuna ingerenza delle autorità politiche e amministrative dell'Isola, fu fatta dal senatore Inghilleri nominato dall'on. Crispi a commissario demaniale.

La verità è, come dissi ieri, che la compilazione dell'elenco dei poveri spetta alla Giunta municipale che pure calpestò la legge formandolo coi soliti criterii di favoritismo. Infatti le prime proteste si ebbero appena fu pubblicato quell'elenco.

Il torto di chi rappresentava a Caltavuturo il Commissariato demaniale fu di non tenerne il debito conto, forse per deferenza verso l'amministrazione del comune.

Sapete come in casi simili le autorità locali sappiano lisciare i rappresentanti del governo centrale.

Il *Corriere* poi afferma in tono ufficioso che il R. commissario è intenzionato di far rendere pronta giustizia se la ripartizione non fu equamente fatta. La difficoltà, a mio credere, sta se nella legge vi sia il modo di costringere i proprietari che sono in possesso delle quote, perchè furono indebitamente inscritti nel ruolo dei poveri, ad abbandonarle prontamente.

Se ciò avvenisse, si avrebbe un primo e salutare esempio di vera giustizia e la tranquillità ritornerebbe in quel comune, per la divisione delle terre demaniali funestato sotto Giolitti di spargimento di sangue cittadino.

Auguriamocelo.

La questione dell'acqua potabile a Messina

(*Nostro telegramma partic.*)

MESSINA, 31, ore 11,30 ant. — (*Arena.*) Il voto definitivo sul problema delle acque è stato rimandato. La discussione, chiusa nell'ultima seduta del Consiglio, è stata tempestosa e carica d'incidenti. Fra l'assessore comm. Simeone e il professore Crisafulli stavano quasi per venire alle mani, dopo uno scambio vivacissimo di parole. Malgrado lo smagliante e patriottico discorso dell'on. Cianciolo, alcuni consiglieri della maggioranza per un futile pretesto stavano per compromettere ogni cosa. L'augurio di tutti è che si finisca una buona volta. Il Consiglio è convocato per la fine della settimana.

L'Esposizione regionale garfagnina

(*Nostro telegramma particolare*)

LUCCA, 31, ore 4 pom. — (*Meati.*) Domattina a Castelnuovo Garfagnana inaugurerassi la prima esposizione regionale garfagnina ideata e compiuta in circa 20 giorni con organizzazione ammirabile da un Comitato solertissimo e specialmente dalla tenacia dell'on. Poli, deputato del luogo.

Ieri al prefetto di Massa, transitando da Lucca, venne offerto un pranzo ufficiale dal nostro prefetto Carosio. Quindi stamattina, accompagnato dal capitano dei carabinieri, partiva per Castelnuovo per assistere ufficialmente domani alla inaugurazione della esposizione.

Il nostro prefetto Barosio per doveri di ufficio fu impossibilitato a recarsi a Castelnuovo e fecesi scusare, displacentissimo di non poter accettare i ripetuti e cortesi inviti del Comitato.

Il nostro sindaco Pierantoni pure impossibilitato a recarvisi delegava l'assessore Phanner a recarsi alla festa gradita con vettura di gala accompagnato dai valletti municipali in alta livrea.

Interverranno altresì tutti i sindaci della Garfagnana a rappresentare i diversi Comuni e dalla provincia lucchese andranno vari istituti ed associazioni fra' quali la « Croce Verde » lucchese col presidente.

Una gita di maltesi a Siracusa

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 31, ore 3 pom. — (*Corpaci*). Ieri a bordo del piroscafo *Carola* giunsero 500 maltesi accompagnati dalla Filarmonica di Valletta.

Una folla immensa assisteva allo sbarco. Gli ospiti recavano quattro stendardi di Sangiorgio e percorsero le principali vie della città accolti dappertutto con segni di viva simpatia.

Iersera nel Foro Italico la Filarmonica di Valletta eseguì uno scelitissimo programma innanzi ad uno straordinario concorso di pubblico che vivamente applaudì. Essi suonarono anche gli inni inglese e italiano.

Il *Carola* ripartì da Malta a mezzanotte fra gli applausi della folla che stazionava sulle banchine del Foro Italico.

Giornale sequestrato

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 31, ore 3,30 pomeridiane. — (*Sciuto.*) E' stato sequestrato il giornale monarchico *La sentinella*.

Il *Corriere di Catania* constata che l'articolo incriminato non contiene offese nè contro le istituzioni nè contro il Sovrano, e si meraviglia che sequestri continuati colpiscano i giornali d'opposizione al Governo.

Le manovre navali

(*Nostri telegrammi particolari*)

PORTO S. STEFANO, 31, ore 10,20 ant. — (*Francioni*). Ieri arrivarono nel nostro porto il *Savoia* e l'*Elba* con la direzione delle manovre. Stamani alle ore 7 sono giunte le navi del partito *verde*, agli ordini dell'ammiraglio Canevaro Gualterio con sei navi: la *Sicilia*, la *Sardegna*, il *Doria*, il *Bausan*, il *Marco Polo* e la *Morosini*.

Il primo periodo delle manovre è terminato con probabile vantaggio del partito *verde* di difesa.

Le navi del partito *verde* deliberarono di correre al nord, ove veniva loro segnalata la presenza del partito *giallo*.

I due partiti vennero a contatto nella rada di Vado, scambiandosi colpi di cannone.

Fallito il ricongiungimento delle due frazioni del partito *giallo* il principe Tommaso ordinò l'armistizio.

Le squadre avranno qualche giorno di riposo per prepararsi al secondo periodo delle manovre.

Salvo ordini in contrario, rimarranno in questo porto.

×

Ore 6 pom.

Da ulteriori informazioni mi risulta l'andamento dell'azione decisiva con la vittoria del partito *verde* nazionale, agli ordini dell'ammiraglio Canevaro, forte di sei navi.

Il giorno 29 verso le 2 pom era avviato il partito nemico agli ordini dell'ammiraglio Morin con le navi *Umberto*, *Lepanto*, *Fieramosca* ed una nave minore, a 40 miglia da Savona. Il partito

---

67) Appendice del 1° settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

— Credo comprendere: avete qualcuno che è pronto a prenderlo in fitto.

— Certamente, mio caro notaro, non compero un palazzo perchè resti disabitato; quanto all'uso che voglio farne lo saprete più tardi.

— Ebbene, caro signore, compreremo il palazzo. Preferite un quartiere ad un altro?

— No; ma bramo che sia un bel quartiere.

— Dalla parte dei Campi Elisi o del parco Monceau?

— Precisamente.

— Spero che troveremo.

— Mio caro notaro, compro un palazzo all'insaputa della signora De Bloville, della signora De Bruniere e dei miei amici; desidero dunque che la compera sia fatta all'amichevole, se è possibile, e discretamente.

— Faremo quanto meglio potremo, rispose il notaro abbozzando un sorriso.

E quando il signor De Bloville se ne fu andato:

— Egli ha un'idea, disse fra sè e sè; ma che idea può [av]ere?

[E c]rollando il capo soggiunse:

— [N]on so quello che succede, ma il signor De Bloville [illegible] lo stesso uomo.

Qu[i] [illegible] si sono sempre ed in tutti i quartieri degli desidera[illegible]endere. [illegible] chevole, vi[illegible] dopo la sua visita al notaio, il palazzo su licitazione, [illegible]or De Bloville era comperato all'ami- all'infuori degli [illegible] all'asta alla camera notarile, nè De Bloville era div[illegible]sequestro giudiziario; di guisa che ba[illegible] situato nel via[le] [illegible] nessuno seppe che il banchiere Trionfo ed in prossimità [illegible]quirente di un grazioso pa- il palazzo, in vendita già da [illegible] di Boulogne. [illegible]che tempo, era libero,

Fu visitato subito da un architetto il quale, secondo i desiderii espressi dal signor De Bloville, indicò agli imprenditori falegnami e pittori i lavori che dovevano eseguire nell'interno dell'immobile, che fu consegnato immediatamente agli operai, costantemente sorvegliati dall'architetto.

Quasi ogni giorno il signor De Bloville si recava ad assicurarsi che si faceva esattamente quello ch'egli voleva. Era per lui una distrazione e nello stesso tempo una diversione ai suoi dolorosi pensieri. Sembrava dilettarsi assai nel vedere la trasformazione quasi completa dell'intero palazzo.

I locali della servitù non furono dimenticati: la scuderia e la rimessa ebbero pure la loro parte nel lavoro di restauro.

Quando i falegnami, gli stuccatori, i pittori ed i doratori ebbero finito l'opera loro e la magnifica decorazione dei soffitti fu terminata, venne chiamato un tappezziere. Allora fu fatta la vera e lussureggiante decorazione delle camere del palazzo, specialmente del gran salone, del *boudoir*, della sala da pranzo, e più specialmente ancora della camera da letto, che aveva due ampie finestre sul viale.

Insomma nulla era stato trascurato per rendere il palazzo una dimora principesca: tutto vi era di un gran lusso che non escludeva il buon gusto. Era una vera meraviglia, era, per servirci dell'espressione dell'architetto, opera di fate.

Adesso chi si recherebbe ad abitare questo santuario misterioso, che sembrava creato per ospitare una divinità!

Nel quartiere molte curiosità si erano ridestate.

Si parlava di una principessa che doveva arrivare quanto prima con un seguito numeroso.

Ma passavano le settimane e nessuno andava a prendere possesso del palazzo, e le persiane di tutte le finestre restavano ermeticamente chiuse.

I portinai, ai quali era stata affidata la custodia del palazzo, interrogati rispondevano:

— Siamo stati messi qua senza sapere il nome dei nostri padroni; ma siamo ben pagati. Ci domandate cose che ignoriamo. Non sappiamo nulla, assolutamente nulla, ed aspettiamo.

Il signor De Bloville non si faceva più vedere nel viale di Wagram. Sembrava che si fosse cavato un capriccio molto costoso, unicamente per il piacere di spendere qualche centinaio di migliaia di franchi, e che già si dasse ad un altro capriccio di milionario e non pensasse più al palazzo che aveva posto tanta cura a far decorare e mobiliare.

×

Poco tempo dopo il matrimonio, il capo della corrispondenza nella casa bancaria, molto avanti negli anni, si era ritirato, ed il posto da lui lasciato era stato dato dal signor De Bloville a Fernando Langeval, suo cugino, mantenendo così la promessa da lui fatta al giovane gaudente, il quale sembrava fermamente deciso a mutar condotta e non esser più un disutile.

Langeval era, lo sappiamo, intelligente ed istruito: grazie al banchiere che lo aiutò dei suoi consigli ed anche lo fece lavorare con lui, si pose presto al corrente del servizio che gli era affidato.

Come gli altri capi di servizio, egli doveva rinchiudersi strettamente nelle sue attribuzioni: nondimeno la sua parentela con il signor De Bloville gli dava una certa libertà che i suoi colleghi non avevano. Non gli era vietato, ad esempio, come agli altri, di entrare negli appartamenti del palazzo, senza esservi chiamato dal banchiere.

Del resto, più spesso degli altri Langeval aveva bisogno di consultare il signor De Bloville, ed era autorizzato a recarsi a trovarlo nel suo gabinetto, quando si trovava di fronte ad una difficoltà od aveva bisogno di qualche informazione. Infine, nella sua qualità di parente, non gli era vietato di entrare anche nelle stanze della signora De Bloville, per presentarle i suoi omaggi.

Del resto, egli era fra quelli che il banchiere riceveva di quando in quando alla sua mensa, nell'intimità.

Come già ai servi, nemmeno a lui erano sfuggite le tristezze della sua bella cugina e il fare taciturno del signor De Bloville.

Due o tre volte anche aveva sorpreso Angela nell'atto di asciugarsi furtivamente gli occhi.

Questo dava molto da pensare a Langeval, e come altri egli diceva fra sè:

— Cosa significa ciò? Il mio caro cugino e la mia avvenente cugina, non sono dunque così felici come vorrebbero parerlo?

E pensò naturalmente che la signora De Bloville domandava di essere consolata.

Il giovane fatuo, del quale alcuni facili trionfi presso certe donne avevano ancora accresciuta la presunzione, e che credeva di essere un Lovelace, irresistibile come Don Giovanni, sentì ridestarsi il capriccio che aveva avuto per la signorina De Lestange, e pensò, arricciandosi i baffi, di essere certamente chiamato ad essere il consolatore della bella afflitta.

Da quel giorno, sempre molto rispettoso, si mostrò ancora più assiduo presso la giovane signora. Le faceva la corte, ma senza ch'essa potesse indovinarne gli intenti; egli ostentava anzi una certa timidezza; prudentemente tastava il terreno e rappresentava la sua parte di seduttore con reale abilità.

A questo giuoco, senza che si potesse dire che il capriccio era diventato amore, Fernando Langeval si sentì ben presto divorato dall'ardente desiderio del possesso.

Angela non indovinava nulla; non sospettava nemmeno gli odiosi progetti del giovanotto, il quale talvolta l'importunava.

Del resto, in mezzo alle sue incessanti preoccupazioni, ella non si domandava quale potesse essere il motivo delle frequenti visite di Fernando. E poi era piena di fiducia, credeva all'amicizia ch'egli le dimostrava, e non poteva chiudere la sua porta al cugino di suo marito.

Spesso Langeval incontrava Adelina, la giovane cameriera, ed aveva notato che era bella e molto appetitosa.

Adelina, con i suoi occhi arditi, la bocca sempre pronta a ridere, il nasino rincagnato che le dava un aspetto sfrontatello, era infatti una piccola brunetta grassottella molto piccante.

Sulle prime fra lei e Fernando non c'era stato che uno scambio di sorrisi e di poche parole; poi erano diventati più famigliari ed Adelina alla quale non spiaceva — tutt'altro — che il cugino del signor De Bloville, ponesse mente a lei, si mostrò civetta e graziosa nello stesso tempo incoraggiando così le famigliarità del giovanotto.

Così, nell'anticamera o fra due usci, Fernando le dava un piccolo colpettino sulla gota, le accarezzava il mento, le diceva che era tanto bella da far perdere la testa, che aveva due occhi magnifici, una bocca adorabile, la prendeva per la cintola e quantunque ella avesse l'aria di difendersi... un pochino, egli le metteva sulle guancie o sulle labbra il bacio ch'ella aspettava.

Questo divertiva Fernando.

Adelina era per lui un gradevole passatempo. Non pensava nemmeno a chiederle altro all'infuori dei baci che gli concedeva di prendersi alla sfuggita, e che forse gli avrebbe accordato non meno facilmente.

Per la giovane cameriera le attenzioni di Fernando Langeval rompevano la monotonia della sua esistenza nel palazzo silenzioso dove regnava la noia, dove non poteva nemmeno ridere con gli altri domestici, tutti in età matura del resto e vecchi servitori del signor De Bloville.

Ma la civetta non era soltanto lusingata dai complimenti che le rivolgeva Fernando e dalle licenze ch'egli si permetteva; ella vi scorgeva altra cosa in un avvenire più o meno prossimo, e si abbandonava a sogni che le facevano intravvedere ogni specie di meraviglie.

Gli è che le fanciulle sono generalmente accessibili all'entusiasmo; allora la loro immaginazione si esalta, prende il galoppo e corre lontano.

— Graziosa Adelina — disse un giorno Fernando alla giovane, che stava sola nell'anticamera della sua padrona — qui succede qualche cosa che non mi sembra per nulla naturale.

La cameriera si finse meravigliata.

Il giovanotto così continuò:

— Il signor De Bloville, mio caro cugino, non è più riconoscibile, tanto il suo carattere è cambiato. E' quasi costantemente accigliato, di umor nero. Si direbbe che sia in preda a tristi preoccupazioni.

— Difatti il padrone non è molto allegro.

— Fra di noi, bella mia, convenite che non lo è nemmeno la vostra padrona.

— Diamine, con un marito come il suo!

— Che volete dire?

— Un marito che sta delle giornate intiere senza aprir bocca; che quando si trova solo con la signora non sa dirle una parola amabile;...

— E io che credevo che la rendesse molto felice.

— Ah, lo credevate veramente, signor Fernando?

— E' quello che credono tutti.

— Ah, come ci si inganna!...

— Sicchè, Adelina, la vostra padrona non è felice?

— Oh, no!...

— Dunque non c'è accordo fra mio cugino e sua moglie?

— Probabilmente.

— Gentile Adelina, la sapete più lunga di quanto non vogliate far credere. Voi conoscete certamente la causa della grande tristezza della signora de Bloville, e dovete averla veduta piangere; poichè, ne sono certo, piange spesso. Davanti al mondo suo marito è pieno di attenzioni per lei; ma, in realtà, non sarebbe per sua moglie meno buono di quanto apparisce?

verde dava la caccia al partito *giallo*. Alle 7 pom. è avvenuto il contatto e i *verdi* battevano i *gialli*.

Il partito *verde* riprendeva la sua crociera: quando l'armistizio troncò l'azione navale.

Il principe ammiraglio ordinava contemporaneamente all'armistizio, il dislocamento del partito *giallo* a Gaeta e del partito *verde* a Santo Stefano.

Durante le esercitazioni compiute si palesarono eccellenti le disposizioni relative al servizio semaforico e dei colombi.

Briganti in Sicilia

TUSA, 30. — Da qualche tempo stiamo molto impensieriti per la formazione di un nuovo e pericoloso brigantaggio che si è fatto sentire nei nostri dintorni. Vuolsi che esso compongasi di una ventina di individui appartenenti a S. Mauro-Castelverde — a noi più prossimo — a Castelbuono dove trovansi latitanti i due terribili fratelli Gallotti, a Caccamo ed a Cesarò.

Qualche atroce assassinio si è già verificato, ed a Castelnuovo poi, qualche persona minacciata non osa più recarsi a messa per la paura della propria pelle.

In tutti i luoghi si sono mandati dei rinforzi pel servizio di P. S. e dopodomani giungerà anche qui un plotone di bersaglieri.

Tali informazioni ve le trasmetto con riserva, giacchè dovrò scrivere con più dettagli.

La rotta del Reno

(*Nostro telegramma particolare*)

FERRARA, 31, ore 1 pom. — (*Valli.*) Tutti gli sforzi per tenere l'argine Cembalina riescono inutili. Stanotte il personale addetto all'argine lo ha abbandonato, essendo inutile ogni sorveglianza. Le acque lo sormontano e si spandono già fino contro l'argine Zangarini e la strada provinciale fra Ferrara e Bologna. La notizia della rottura dell'argine non tarderà purtroppo che poche ore per giungere.

Credesi inevitabile l'allagamento dei territori di San Bartolomeo e Santo Egidio e dei sobborghi di Ferrara. Il tempo è sempre alla pioggia.

Bagni e villeggiature

CAVA DEI TIRRENI, 30. — (*Notargiacomo.*) L'aristocrazia e l'alta borghesia napoletana hanno fatto di Cava il ritrovo alla moda; e le innumerevoli casine e ville poste sulle colline che circondano la città, sono occupate tutte fin dal mese di giugno.

Cava ha splendidi alberghi ed a prezzi modicissimi. La vita qui costa poco, e i cittadini buoni ed ospitali fanno di tutto per rendere più desiderato questo ritrovo agli ospiti.

La sera i villeggianti si riuniscono in allegre brigate, e improvvisano serate di ballo, passeggiate al chiaro di luna, riunione al Circolo Sociale, innanzi a cui suona la banda cittadina.

Il conte Vittorio Capasso ha formata tra i villeggianti e i signori del paese una compagnia di filodrammatici, e lunedì e martedì prossimo avremo le due prime serate di beneficenza all'elegante teatro municipale.

A Cava, dunque, non manca nulla; anche la luce elettrica illumina le vie più remote della città. Vi mando qualche nome di villeggiante:

Conte Capasso, marchese Sensale, conte Quaranta Sanseverino, on. Bogliolo, on. marchese Di Sant'Onofrio, S. E. Giuseppe Miraglia ex-primo presidente della Corte di cassazione di Roma, senatore onorevole Spera, on. marchese Atenolfi, comm. Luigi Miraglia, rettore dell'Università di Napoli, cav. A. Minozzi, marchese Imperiale, conte di Grotteria Roccella, baronessa Lombardi, on. Florenzano, barone De Maglstris, marchese Imperiale-d'Afflitto, signorina di Monterodoni, comm. De Bury, duca Schiari, principe di Scanno, marchese De Luca, cav. De Sanna, duchessa di Presenzano, senatore on. Consiglio, cav. Conforti, sig. Elefante, sig. Monschiaro, cav. Ricco, avv. Francesco Orilia.

×

ANCONA, 28. — (*L. A.*) Nella vicina Falconara abbiamo avuto ieri una festa, a pro' di quella Società di M. S., riuscitissima.

Ne fu promotore il marchese Antici.

La parte drammatica del trattenimento, benchè fosse data da dilettanti, superò l'aspettativa. Benissimo e con fine gusto d'artista la marchesina Mariannina Antici, una *Veronica* simpaticissima nel *Maritiamo la suocera* una vecchietta ideale. Egregiamente gli altri senza distinzione. E così pure il conte Buffoni nel *Condensiamo* ebbe l'efficacia di un vero artista.

La parte musicale fu molto gustata.

E' seguito un ballo che terminò alle quattro di stamane con un *cotillon* animatissimo e splendido per le belle signore, fiori profumati e viventi. Noto a caso: donna Rosa Bonacci, marchesa Mereghi, Ida e Pia Moroder, De Luca, Bianchi, contesse Ricotti, Caterina Mosedes e Marcelli, Freducci, Ajasso; signorine: Badalini, Bonacci, Morigiani, Bianchi, Petrini, marchesino Antici ed Honorati, Buchwell, Del Buffalo, Ajasso e moltissime altre; in complesso una serata riuscitissima.

SPORT

L'INAUGURAZIONE di un campo di tiro a segno

(*Nostro telegr. partic.*)

ALESSANDRIA, 31, ore 11 ant. — Oggi fu inaugurato il campo di tiro a segno a San Salvatore con l'intervento delle autorità e di tutte le Società di tiro a segno del Monferrato.

Parlarono vivamente applauditi il prefetto di Alessandria, il deputato Cerlana.

La gara è straordinariamente animata. Durò sino a sera. Un pranzo di duecento tiratori terminò l'indimenticabile festa.

GARA DI TIRO A SEGNO

PONTEDERA, 29. — (*Abile*) Domenica avrà luogo al nostro poligono la grande gara di tiro a segno nazionale con più di 8000 lire di premi. Tra i premi in oggetti, ricchissimi quelli della Casa Reale e del ministero.

Si parla pure dell'intervento per la grande gara «Principe di Napoli» di altissimi personaggi.

Tra i premi per la grande gara di tiro a segno nazionale noto: Dono inviato da S. A. R. il Principe di Napoli: servito da liquori in argento (5 o 600 franchi di valore) — Dono del presidente cav. Morini: servito da caffè in argento (250 franchi di valore) — Dono del deputato, on. Orsini-Baroni: rivoltella elegantissima con astuccio e capsule (50 lire di valore) — Dono dei tiratori Bettini e Fogli: orologio e candelabri in bronzo — Dono del presidente della Filarmonica: un elegante servito per caffè — Dono del segretario del tiro: due candelabri in metallo dorato.

Mancano i doni del prefetto, del sindaco, del marchese Niccolini, della presidenza e di altri moltissimi.

Tre stendardi d'onore ricamati in oro di lavoro eccellentissimo.

Un fucile Wetterly dono del ministro della guerra.

DALLA PROVINCIA ROMANA

FRASCATI, 31. — Ieri avemmo qui il concerto dell'11° reggimento fanteria, diretto dal maestro Stromei, gentilmente concesso dal comando della divisione militare e dal colonnello del reggimento. Giunse col 1° treno e riparti coll'ultimo.

La mattina fece servizio sulla piazza Romana ed ebbe meritati applausi per l'esecuzione esatta ed inappuntabile dei vari pezzi di musica. La sera eseguì altresì con finezza purissima, sulla piazza Vittorio Emanuele, pezzi della *Carmen*, della *Gioconda*, del *Rigoletto*, e benchè il tempo fosse incerto, il pubblico senza sgomentarsi dell'acqua assistette fermo ed attento e proruppe alla fine di ogni pezzo di musica in applausi frenetici. Il maestro Stromei si ebbe poi particolarmente i rallegramenti dalle autorità, cittadini e villeggianti.

Certo la festa di domenica sarebbe riuscita brillantissima se il tempo piovoso non avesse vietato l'estrazione della tombola, l'incendio dei fuochi d'artificio e gli altri divertimenti; però d'altra parte l'intervento del concerto dell'11° contribuì a far svanire certi malintesi tra concerto comunale ed autorità, per cui fu rimosso il decreto di scioglimento del concerto che prestò anche lodevole servizio nel tempo del pezzo del concerto dell'11°.

CRONACA DI ROMA

RITORNO DI EMIGRANTI

Questa sera alle 9 ritorneranno da Genova, dove si erano recati per imbarcarsi, cento famiglie di emigranti romani diretti al Brasile, ed ora obbligate dalle autorità a rimpatriare.

Questi infelici, giunti a Campiglia, ci hanno telegrafato dicendo di aver dovuto patire ogni sorta di sofferenze, fra cui *la fame, gli insulti* ed altri *abusi*.

— *Torneremo miseramente laceri senza casa e coi nostri figli malati.*

Tali sono le parole del telegramma, che ci ha riempito l'animo di dolorosa meraviglia.

Infatti il governo, mentre notificava il rimpatrio degli emigranti imbarcati nella *Fortunata Raggio* faceva altresì annunciare di aver accordato loro qualche sussidio. Bisogna proprio che questo sia stato addirittura irrisorio, se quei disgraziati si trovano già in così miserevoli condizioni.

Non sarà male che il ministero prenda qualche provvedimento in proposito.

Per le nozze del principe di Napoli. — Mercoledì prossimo la Giunta ratificherà la già presa deliberazione di erogare la somma di centomila lire per i festeggiamenti pubblici da farsi in occasione delle nozze Savoia-Petrovich.

Per il Policlinico. — In seguito alla visita fatta dall'on. Prinetti al Policlinico, e alle premure dell'on. Baccelli, il ministero dei lavori pubblici è venuto nella determinazione di indire l'appalto per i lavori occorrenti alla sistemazione destinata alle operazioni gravi nella clinica chirurgica al Policlinico.

L'importo dei lavori ammonterà a lire ventimila circa.

I canottieri romani vincitori a Como. — L'altro ieri ebbero luogo a Como le annunziate regate sul lago.

Alla prima gara per imbarcazioni a tipo libero, con quattro vogatori di punta e timoniere (percorso 2000 metri) presero parte la Società «Lario» di Como con la imbarcazione *Piero*; la Società «Tevere» di Roma, con l'imbarcazione *Lina* e la Società «Bucintoro» di Venezia con un'imbarcazione omonima.

Premio per il vincitore di questa gara era una coppa della granduchessa Caterina di Russia.

Le tre imbarcazioni al segnale della partenza si mossero contemporaneamente con un bellissimo slancio; prendendo però una direzione che lo condusse alquanto fuori dello specchio d'acqua di percorso.

Intanto quella dei nostri canottieri prendeva la testa seguita a breve distanza da *Bucintoro*. Nel ritornare sulla linea stabilita, la *Bucintoro* tagliò il cammino alla *Lina*, ma questa riprese in breve il sopravvento e giunse buona prima.

E' questo un altro trionfo dei bravi canottieri romani. L'equipaggio della *Lina*, in maglia bianca e bleu era composto dei signori A. Narducci, A. Peretti, C. Giglioni, L. Terilli, e del timoniere.

Contro la caccia abusiva. — Il Comitato della Lega per l'agitazione contro la caccia abusiva, in unione colla presidenza della Società cacciatori romani, presenterà il suo memoriale, cogli annessi documenti, alle competenti autorità nella fine di settembre.

Le adesioni si ricevono dall'avv. Clavels, presidente della Società cacciatori, in via Pozzo delle Cornacchie numero 17.

Gara di tiro a segno ad Albano. — E' stato pubblicato il programma della importante gara di tiro a segno che avrà luogo ad Albano dal 16 al 20 settembre, in occasione della quale, come si è detto, avrà luogo la passeggiata militare organizzata dalla Società del tiro a segno nazionale di Roma.

Il programma si divide in due parti: gara comunale e gara straordinaria; ambedue alla distanza di metri 300 con bersaglio regolamentare ed arma d'ordinanza.

La gara comunale comprende la categoria Riparti, quella delle rappresentanze sociali ed una a serie fisse libera a tutti, ma con premiazione speciale per i soci di Albano.

La gara straordinaria ha due categorie a serie fisse, di cui una nella posizione in piedi, una categoria a serie ripetibili con premi in denaro per un totale di lire 900, la categoria Fortuna; una categoria speciale per i commissari, quella riservata a coloro che prendono parte alla marcia militare ed infine la gara d'onore con premi in oggetti e medaglie.

I premi assegnati nel programma alle categorie a serie fisse ed alla categoria Fortuna della gara straordinaria saranno aumentati in proporzione del numero degli iscritti che tutto fa prevedere supereranno notevolmente le previsioni.

Il cardinale De Ruggiero continua ad essere malato.

Il suo stato però, malgrado gli 82 anni sonnati, non desta alcuna seria apprensione.

Gare di nuoto. — Ieri sono state chiuse le iscrizioni aperte dalla presidenza della Società ginnastica «Roma» per la gara di nuoto indetta dalla Società italiana «Rari Nantes» per il 6 settembre p. v.

Il municipio di Roma ha concesso un sussidio di 200 lire.

Il ragazzino caduto da un terzo piano. — Un ragazzino di 10 anni, a nome Romeo, figlio del noto imprenditore di lavori edilizi, sig. Poggioni, oggi verso il tocco si divertiva a scivolare disteso sulla ringhiera della scala della sua abitazione al n. 43, di via Merulana.

A un certo punto il poverino ha perduto l'equilibrio ed è precipitato dal terzo piano sul pavimento della tromba, producendosi tre ferite alla testa, la commozione celebrale e la frattura di una coscia.

La guardia municipale Augusto Vanni e certo Sante Angeloni, accorsi per i primi l'hanno trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici l'hanno giudicato in pericolo di vita.

La madre del ragazzino, signora Adele Diamanti, che non era in casa al momento della disgrazia, appena ne è stata informata, si è recata subito in preda alla massima disperazione all'ospedale.

Un furto in via Manin. — Ieri il negoziante di frutta Lazzarini Oreste denunciò alla questura di via Lamarmora un furto da lui patito nella sua bottega al n. 12 di via Manin.

Egli ha raccontato di essersi dovuto assentare per cambiare una carta da cento lire, mentre nel negozio erano varii venditori di fichi ed altra gente.

Tornato in bottega, trovò che dal cassetto del banco era stato portato via un portafogli con 1.940 lire ed altre carte importanti.

Nessun indizio del ladro.

Un ingegnoso ritrovato per rubare in chiesa. — Il sacrestano della chiesa di San Giacomo vide tersera un individuo che continuamente si appressava alla cassetta delle elemosine.

Da principio pensò che fosse un devoto; ma poi tenutolo d'occhio si avvide che costui con un'asta di ferro bagnata di vischio ad un'estremità, toglieva dalla cassetta i soldi che i fedeli vi avevano depositato.

Corse al vicino ospedale, e chiamata la guardia Enrico Baroni, fece arrestare il ladro.

Condotto alla sezione di Campo Marzio, si qualificò per Giovanni Ragazzi, di 37 anni, da Novara, conciatore disoccupato.

In tasca aveva 20 soldi, frutto del furto; confessò che da tre sere ripeteva quel giuoco.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 31 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764.3
Termom. centigr. massima 23.8, minima 11.9
Umidità a mezzodì relativa 52 — assoluta 10.00
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 1|2 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Nazionale* folla ieri in ambedue le rappresentazioni della *Zampa legata*.

Stasera *Cuore*, di Garzes.

×

Al *Quirino* sono allo studio due nuove produzioni. *Il matrimonio d'Yvette*, di Reggio e *Linea Viareggio-Pisa-Roma*, di A. Novelli.

×

La compagnia equestre Guillaume al *Politeama Reale*, riportò il migliore successo nelle due rappresentazioni date ieri dinanzi ad un pubblico numeroso.

Stasera rappresentazione con programma attraentissimo.

×

Montoni ci scrive da Fano:

«Ieri sera nel nostro teatro della *Fortuna* il comm. Pietro Mascagni diede insieme ad alcuni distinti artisti e professori, un concerto vocale e strumentale.

Toccarono infiniti applausi alla prima donna signorina Maria Pizzagalli specie nel duetto della *Cavalleria rusticana* eseguito col tenore Borgatti. Benissimo la signorina Brizi.

Il tenore Borgatti propriamente fanatizzò e fu giudicato artista pari a quella fama che gode; il maestro Agostini suonò divinamente, piacquero assai le sue romanze cantate dal Borgatti e fu chiamato spesso agli onori della ribalta.

Così entusiasmò anche il noto professore di violoncello Tignani.

In complesso si ebbe una serata splendida.»

Spettacoli del 31 agosto

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Imbaglione: *Cuore!*

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il noviziato di un diplomatico* — *Cavalleria rusticana* — *Il marito della vedova*.

Manzoni — Riposo.

Politeama Reale (ore 9) — Gran circo equestre continentale diretto da Rodolfo Guillaume. — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PRATO, 31. — Ieri, dal delegato Falcitano e dal maresciallo dei carabinieri, fu perquisita la trattoria di Cesare Cherubini e vi furono sequestrati alcuni registri di gallinai del giuoco del regio lotto.

All'apparire dei rappresentanti della legge, il Cherubini tentò darsi alla fuga, gettando a terra due fiaschi di vino che teneva fra le mani, ma venne tosto raggiunto e tratto in arresto.

— Nei giorni 8, 9, 10, 11 e 13 settembre, in occasione della consueta fiera, avranno luogo le corse al trotto coi migliori cavalli italiani.

Nel meriggio del 10 verrà estratta una tombola col premio assicurato di lire 500, a totale beneficio del monumento al concittadino senatore Giuseppe Mazzoni. Vi saranno poi concerti eseguiti dalla nostra banda comunale e fuochi artificiali.

Domani 1° settembre avrà luogo l'inaugurazione del nuovo locale dei Macelli.

×

BARLETTA, 30. — Oggi è partito, traslocato a Rossano (Calabria), questo egregio ricevitore di Registro sig. Giuseppe Risso.

Codesto trasloco immeritato dell'egregio funzionario è stato accolto con vivo dispiacere dalla cittadinanza, la quale nel signor Risso perde un integerrimo funzionario ed un caro amico.

— Quel tale Nicola Riccolo, l'uccisore di Carmela Viggiani, si è costituito.

Stamane, da Trani, sono giunti il procuratore del Re sig. Andreoli e il giudice istruttore, per il processo della Viggiani.

×

SPOLETO, 31. — Capardi Isidoro, contadino quindicenne, ieri, nella frazione di Montebibico, sorpresa la bambina novenne Laureti Rosa mentre guardava le pecore al pascolo, tentò corromperla con dei soldi e col dono di un temperino. Non essendogli ciò riuscito, potè, con minaccie, violentarla.

Venuto ciò a conoscenza del maresciallo dei carabinieri Bacchetta, egli rintracciò ed arrestò il mostro, il quale erasi già allontanato dal paese.

Pare certo che il Capardi sia autore di altri simili delitti, tenuti occulti dalle famiglie, e per riguardo ai genitori che sono persone dabbene, e perchè si fecero tacere, pagando, altre bambine danneggiate.

×

REGGIO CALABRIA, 31, ore 8,14 ant. — Alle 3 di stamane, reduce dalle manovre divisionali di Monteleone, rientrò in città il 55.o fanteria.

×

CATANIA, 31, ore 12,5 pom. — In Vizzini, per vendetta, fu assassinato Francesco Bottiglieri, giovane trentenne, notaro di Caltagirone.

L'infelice sorpreso nel sonno, fu ucciso barbaramente con vari colpi di rasoio. Gli assassini sono latitanti.

×

S. MINIATO, 30. — Un Comitato di gentili signore, molte delle quali ispettrici del nostro asilo infantile, tennero un'adunanza all'oggetto di procurarsi, mercè alcune opere di beneficenza, un fondo di cassa maggiore degli anni decorsi, ed atto a rendere più soddisfacente e più solenne la festa dell'albero di Natale del corrente anno.

Presiedeva questa adunanza la sig.a Ida Cecconi Salvadori, consorte al presidente dell'asilo.

Fu deliberato di dare tre recite al nostro teatro dai dilettanti locali; di fare una o più lotterie durante gli intervalli di dette recite, e di dare anche un'accademia vocale e strumentale nella splendida sala del Circolo sanminiatese, alla quale avrebbe già promesso di prender parte il distinto ed estimato professore di musica Cati Salvatore Cristinotti di Firenze. Tali divertimenti verranno eseguiti nei giorni festivi del prossimo mese di settembre.

×

CAMPOBASSO, 31, ore 4 pom. — L'on. Nicola Falconi è stato riconfermato presidente del Consiglio provinciale di Campobasso.

Nell'assumere la presidenza, dopo avere ringraziato il Consiglio della costante benevolenza e fiducia che da tanti anni gli dimostra, ha soggiunto che il Consiglio avrebbe bene iniziato i suoi lavori felicitando il principe di Napoli per il suo prossimo imeneo e facendo voti per l'avvenire più splendido di Casa Savoia baluardo dell'indipendenza e della unità della patria.

Per acclamazione la proposta è stata approvata e due telegrammi sono stati diretti al Re ed al principe ereditario.

×

CHIARAVALLE, 31. — Ieri alle 8 1|2 in Cardinale (Catanzaro) per precedenti rancori di mestiere, Trecozzi Domenico veniva proditoriamente ucciso con colpo di coltello al collo da Sarapetta Gio. che fu arrestato.

×

SAN SEVERO, 31. — Ieri per motivi di onore Scimenes Giuseppe e il figlio Luigi, colla complicità di De Maio Francesco, percossero con bastoni o pugni la loro moglie e madre Eucalapia Marianna che in stato di gestazione avanzata morì stamane.

Autori e complici furono arrestati.

×

VILLA S. MARIA, 31. — L'altra sera in Civitaluparella mentre partiva di là quel curato Palermi Tammaso molte donne invasate da spirito religioso vollero impedirgliela, facendo una dimostrazione.

Intervenuti il sindaco e i carabinieri, le donne si ribellarono. Impegnatasi una colluttazione, al carabiniere Savelli Fiore sfuggì un colpo di moschetto col quale uccise la dimostrante Schiada Caterina.

Vennero arrestate 17 donne e l'ordine pubblico fu ristabilito.

×

S. PIETRO IN CASALE, 31. — Alle 5 pom. di ieri si rinvenne in un macero in S. Pietro in Casale, il cadavere di Vitali Benilde e di due suoi figliuoletti. La donna si era suicidata insieme ai figli pei maltrattamenti continui del marito Accorsi Raffaele che fu arrestato.

×

CASTEL S. ANGELO (Aquila), 31. — Ieri ha qui avuto luogo la festa della Madonna della Stella coi soliti divertimenti atti a radunare la popolazione vicina. Grande è la cordialità di questi abitanti, i quali fanno a gara per radunare alla loro mensa il maggior numero di amici. In queste tavole fornite di cibi squisiti e di vini preziosi si alternano i brindisi e gli evviva; una ospitalità semplice e gradita.

Alla sera si chiuse la festa con quattro salti fra amici invitati nella casa del dottor Salvati.

×

SESTOLA, 31, ore 5 pom. — Sabato sul Cimone nevicò per dodici ore continue; la neve raggiunse l'altezza di 15 centimetri.

Continua la pioggia e il freddo.

INFORMAZIONI

LA RELAZIONE AL RE

Stamane alle 9 e mezza, come era stato annunziato, S. M. ha ricevuto i ministri per la consueta relazione e la firma dei decreti reali.

Il Re ha poi trattenuto i ministri a colloquio fino alle 12,30.

Il ministro della marina, on. Brin, è stato l'ultimo a lasciare il Quirinale.

Il Re si è quindi recato in carrozza a Castelporziano, ed ha fatto ritorno stasera in città.

Domattina alle 7,30 partirà per Monza.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi i ministri Brin e Visconti-Venosta ebbero a palazzo Braschi una conferenza col presidente del Consiglio su quanto riguarda gli avvenimenti nel Brasile.

LA DIVISIONE VOLANTE PER IL PLATA

A conferma delle notizie da noi date iersera, il nostro corrispondente *Zagnoni* ci telegrafa dalla Spezia, 31, ore 4,30 pom.:

«La divisione navale volante di cui è stata ordinata la costituzione sarà formata da tre incrociatori e da un avviso trasporto al comando di un vice-ammiraglio o di un contr'ammiraglio. E' certo che ne farà parte l'*Umbria* già in armamento qui, e l'*Amerigo Vespucci* attualmente a Smirne con gli allievi della scuola macchinisti, che verranno sbarcati a Taranto. E' probabile che vi s'aggiunga l'*Elba*. Dicesi che il comandante la divisione sarà il contr'ammiraglio Palumbo.

Il *Piemonte* è ancora qui in attesa del ministro De Martino, che sarà qui domani o dopo domani.

Si provvede per l'armamento di altre navi che potrebbero essere il *Marco Polo* e l'avviso-trasporto *Alessandro Volta*. Molti ufficiali vennero telegraficamente richiamati dalla licenza.»

Fin qui il nostro corrispondente. Avendo noi voluto accertare queste notizie, ci risulta nella sostanza vero il telegramma; solo non è ancora ben certo se il comandante sarà il contr'ammiraglio Palumbo e se della divisione faranno parte il *Marco Polo* e il *Volta*. Alla divisione verrà dato il nome di divisione volante del Plata: in fondo, viene ad essere la ricostituzione della soppressa stazione navale dell'America del Sud.

Il *Piemonte* non fa parte della divisione volante, ma va al Brasile in missione speciale, recandovi il ministro De Martino.

Il decreto per la costituzione della divisione volante è stato firmato questa mattina.

IL «GALILEO» A COSTANTINOPOLI

Il r. avviso *Galileo* ha ricevuto ordine di partire da Venezia per Costantinopoli, come secondo stazionario, a disposizione dell'Ambasciata d'Italia.

TRIBUNALE SUPREMO di guerra e marina

Nell'udienza reale di questa mattina è stato firmato il decreto che nomina il tenente generale Taffini d'Acceglio a presidente del tribunale supremo di guerra e marina in luogo del tenente generale Mezzacapo collocato a riposo.

IL PROCESSO DEL SOLDATO DISERTORE

Oggi il tribunale supremo di guerra e marina, presidente il tenente generale Malvano, ha discusso il ricorso presentato dal soldato Cesare Farina, già condannato a morte, come disertore in tempo di guerra, dal tribunale di Massaua.

Il tribunale supremo dopo viva discussione ha annullato la sentenza per vizio di forma ed ha ordinata la rinnovazione del processo.

IL SENATORE CANONICO

Il senatore Canonico, presidente della Commissione per le prede, partirà dopo domani in regolare congedo usufruendo del regolare periodo di ferie che gli spetta come presidente di sezione alla Corte di Cassazione.

Si reca in Piemonte e sarà a Roma al 10 ottobre.

NOTE VATICANE

A tutti i Comitati cattolici nazionali istituiti per il Congresso antimassonico di Trento, pervengono da ogni parte numerose adesioni ed interessanti notizie.

Dalla Polonia Austriaca sarà mandato al Congresso, per rappresentare la nazione, uno dei più bravi oratori il quale parlerà sul tema «Il Papa e la Massoneria.» Molti vescovi di Vienna hanno inviato le loro adesioni.

— Da Budapest si annunzia che il pellegrinaggio a Roma, che colà si organizza, e che giungerà a Roma verso la metà di settembre, sarà grande. Il Comitato riceve tutti i giorni numerose adesioni.

— E' stata fatta una statistica degli alunni che i gesuiti hanno ricevuto nelle loro scuole durante l'anno 1895, negli Stati protestanti nel vecchio e nel nuovo mondo.

In Inghilterra e sue colonie 3704 — Negli Stati Uniti d'America 6074 — Nell'Olanda e nella Danimarca 3810.

— Questa mattina, circa le ore 11 ant., il Papa ha ricevuto in udienza mons. Aristide Rinaldini, arcivescovo di Eraclea nuovo nunzio al Belgio, e mons. Sebastiano Martinelli, nuovo delegato apostolico agli Stati Uniti d'America.

Sua Eminenza il card. Domenico Ferrata, pronunzio a Parigi, è atteso in Roma, e dopo egli si recherà a Gradoli sua patria.

E' atteso anche il card. Serafino Cretoni di Soriano nel Cimino, pro-nunzio a Madrid.

IL CONTE TORNIELLI

nostro ambasciatore a Parigi è partito ieri sera da Roma dopo poche ore di permanenza a Novara, farà ritorno alla sua residenza.

L'ON. BRANCA

ministro delle finanze, farà ritorno in Roma mercoledì prossimo 2 settembre.

IL RISPARMIO ALLE CASSE POSTALI

I versamenti fatti per depositi alle Casse di risparmio postali durante il primo semestre dell'anno corrente ammontarono a lire 137,103,000, mentre i rimborsi effettivi salirono a lire 140,542,222, risultando questi ultimi in eccedenza di 3 milioni e 1|2 sui versamenti.

Il credito complessivo dei depositanti al 30 giugno ultimo si ragguagliava a lire 447,842,924 sopra 2,191,030 libretti.

PER GLI ESPORTATORI DI ZOLFO

Essendo pervenute al ministero delle finanze numerose proteste di privati esportatori di zolfo siciliani, i quali si trovano danneggiati dalla concorrenza che ad essi fa la Società anglo-siciliana per le speciali concessioni ottenute dal Governo, il ministro Branca, inteso il parere dei colleghi, ha disposto perchè a tutti gli esportatori siciliani indistintamente sia concesso l'abbuono di una lira per tonnellata sino al momento in cui il dazio verrà abolito, cioè sino all'ottobre prossimo.

NELLA MARINA MERCANTILE

Il 1.o settembre p. v. avranno principio presso la capitaneria del porto di Napoli, gli esami di grado nella marina mercantile.

A far parte della Commissione esaminatrice sono designati il capitano di fregata Bosco, presidente, e il sottotenente di vascello Ferraro, membro.

Ritorni dall'Eritrea

MASSAUA, 31. — Col piroscafo *Archimede*, partito ieri, rimpatriano i capitani Bosso e Faoletti di fanteria, Checchicola artiglieria ed il tenente commissario Gentilucci.

Vanno in licenza il maggiore Hidalgo di fanteria ed i tenenti Bellone di artiglieria e Versace di fanteria.

Il Congresso cattolico di Fiesole

(*Nostro telegram. particolare*)

FIRENZE, 31, ore 6 pom. — (*Eando*). Stamani venne inaugurato nel duomo di Fiesole il decimoquarto Congresso cattolico italiano.

Erano presenti oltre un migliaio di congressisti, la maggior parte toscani; delle altre regioni sono in prevalenza i veneti.

Dietro il banco della presidenza spicca il busto del Papa. Alle colonne del tempio sono appesi gli stendardi delle associazioni cattoliche.

Al banco della presidenza prendono posto i vescovi di Fiesole, di Prato, di Pistoia, di Livorno, di Pescia, di Grosseto e il coadiutore dell'arcivescovo di Firenze che non è intervenuto.

Presiede il conte Alberto De Molans.

Il vescovo Camilli di Fiesole apre la serie dei discorsi parlando abbastanza misurato; segue il conte avvocato Paganuzzi che raccomanda una forte organizzazione per agire e trionfare.

Il presidente quindi pronuncia un discorso infarcito di citazioni latine; ma anche in italiano mette i punti sugli *i*, facendo questa professione di fede collettiva: «Siamo col Papa ma col Papa libero e indipendente, poichè siamo nazionalmente e romanamente papali.»

Combatte poi il socialismo.

Si leggono le adesioni a cominciare da quella del cardinale Rampolla, che annuncia la soddisfazione provata dal Papa per le previsioni comunicategli circa il buon esito del Congresso e trasmette la benedizione del Pontefice ai congressisti.

Nel pomeriggio si tiene riunione privata delle sezioni.

Presenziavano circa 50 giornalisti cattolici compreso Albertario.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(*Nostri telegrammi particolari*)

Il pranzo in onore degli sposi

CETTINJE, 31, ore 6 ant. — (*Ram.*) Ieri a mezzodì vi fu al palazzo principesco un pranzo di gala in onore degli sposi.

Vi assistettero i ministri, i grandi corpi dello Stato, l'alto clero, i dignitari indigeni, ecc.

Il principe Nikita fece un bellissimo brindisi al Re, alla Regina d'Italia, al Principe di Napoli ed alla nazione italiana, accolto con calorosi evviva.

Il principe di Napoli, fra caldissimi applausi, gli rispose, bevendo alla salute del principe Nikita, della principessa Milena e del Montenegro.

In un secondo brindisi il principe Nikita brindò alla principessa Elena fra vivissime acclamazioni.

Iersera vi fu poi una gran cena diplomatica seguita da ricevimento.

Si ballò anche. Il principe di Napoli aprì le danze con la fidanzata.

Avanti al palazzo stazionò sempre una gran folla entusiasta.

L'attesa a Cettinje dei gitanti pugliesi

CETTINJE, 31, ore 8 pom. — (*Ram.*) All'alba di stamane i gitanti pugliesi sono partiti da Cattaro diretti a Cettinje.

Stamane alle quattro è partita da qui una deputazione che si reca loro incontro a Njegussi.

×

CETTINJE, 31, ore 10 ant. — (*Richel*). In questo momento è giunto un telegramma che annunzia l'arrivo dei gitanti pugliesi a Njegussi.

Io li ho preceduti per preparare gli alloggi.....

La città, malgrado la pioggia, ha l'aspetto animato e giulivo.

Tutti indossano i caratteristici costumi da festa.

Il principe Nikita, saputo che i gitanti volevano nominare una Commissione per inviargli i loro ossequi, rispose che li avrebbe ricevuti tutti come fa con tutti i suoi sudditi.

Egli si mostra commosso di questa e delle altre attestazioni di simpatia che gli vengono dall'Italia.

Nel giardino pubblico rimpetto alla palazzina del principe Danilo è stato costruito un padiglione di verdura con trofei di bandiere italiane e montenegrine, destinato a circa 150 banchettanti.

Stante il tempo piovoso, il banchetto ai gitanti verrà offerto invece nel locale dell'istituto femminile attualmente vuoto.

L'arrivo - Cordiali accoglienze

Ore 3.30 pom.

Alle dodici e mezza sono giunti i gitanti ricevuti all'ingresso del paese dal municipio di Cettigne e dal marchese di Castelbianco, nostro ministro.

La popolazione faceva ala, salutando.

Ricevuto il saluto delle rappresentanze del municipio a nome del Montenegro, i gitanti gridano: Viva la principessa Elena! al quale grido rispondono i montenegrini: Viva l'Italia!

Si forma il corteo con bandiere montenegrine e italiane in testa. Il principe Nicola, tutti i principi, la principessa Elena e il principe di Napoli sono al balcone della palazzina principesca. I gitanti allora cambiano itinerario. Corrono sotto il balcone acclamando.

Il principe di Napoli e il principe Nicola scendono nella strada a stringere la mano a tutti.

La principessa Elena si avanza sulla scala a braccio del principe Danilo. Alcune signore gitanti offrono un mazzo di fiori alla principessa Elena, che appare pallida e commossa. Grande entusiasmo. Ora comincia il banchetto.

Il banchetto

Ore 4 pom.

Gli ufficiali del seguito del principe Nicola, con gentile pensiero, vollero prender parte al banchetto fraternizzando coi gitanti.

Il principe Nicola e il principe di Napoli entrarono nella sala del banchetto acclamatissimi.

Il principe Nicola portò il saluto del Montenegro bevendo all'Italia ed alla Casa di Savoia.

L'avv. Bianchi di Bari rispose leggendo un indovinato indirizzo accolto da acclamazioni entusiastiche. Quindi il banchetto proseguì, ritiratisi i Principi, fra continui brindisi e la più schietta cordiale simpatia fra i gitanti e gli ufficiali.

Impressione indimenticabile!

Impressioni sulla morte di Lobanoff a Parigi

Rissa fra italiani e brettoni

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 31, ore 4.30 pomerid. — (*Jacopo*). Qui ritiensi che la morte di Lobanoff possa ritardare il viaggio dello czar a Breslavia.

La notizia ufficiale giunse a Parigi soltanto a mezzodì.

Il *Jour* dice che Lobanoff amava la Francia ma che la sua morte nulla cambierà alla politica della Russia. Sostiene che Morenheim, ambasciatore russo a Parigi, è il più indicato a succedergli per continuarla.

— Il vecchio Bedel si suicidò definitivamente.

— Alcuni operai italiani ebbero ad Aubervilliers una sanguinosa rissa con operai brettoni. Giunta la polizia, italiani e brettoni si unirono contro di essa. Alcuni feriti vennero arrestati.

Il dottor Lueger picchiato in Ungheria

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 31, ore 3,10 pomer. — (*D. S.*) Ieri Lueger andò a Budweiss a tenervi i soliti discorsi antisemitici. Appena arrivato alla stazione trovò insieme con i suoi fautori un numeroso pubblico, che lo fischiò sonoramente gridando: «Morte! Abbasso!»

L'ira fra i due partiti è tanta che sorsero gravi alterchi e colluttazioni mentre Lueger montava in carrozza.

Un certo Kraus gli diede una forte bastonata in capo sputandogli nel tempo stesso sul viso.

Fr... arrest... tumulto indescrivibile il Kraus venne...

Il co...

HAYNAU (S...) oggi assistito al... di cavalleria.

Torino in Slesia

... il conte di Torino ha ... cavalli della divisione ...

Il campo ...

CAIRO, 31. — I derv... scono il campo a due migl... Si crede che resisteranno vig... trasferi... città.

Borse e Mer...

All'esordio le disposizioni del mercato erano ... parte sulla notizia della morte del ministro Lob... secondi corsi di Parigi in sensibile ripresa hanno m... rato la tendenza — Rendita a 94,11 1|4 si scese 94.02 1|2 per chiudere a 94,15; contante 93,80 a 93,75. Rendita 4 1|2, contante 103,10 — Valori poco attivi — Omnibus 240. a 241 — Condotte 222,50 a 222 — Metallurgica 123 — Gas 846 — Marcia 1286 — Generali 54. Cambi: Francia 107,12 1|2 — Londra 27.05.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero*, 1 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.40

PARIGI, 31 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	100 90	100 90
Id. 3 0|0 perp.	102 05	102 00
Id. 4 1|2 0|0	105 30	105 32
Rendita italiana 5 0|0	87 85	87 85
Cambio su Londra.	— —	25 17 1|2
Nuovi Consolidati 2 3|4 0|0	— —	112 1|2
Cambi sull'Italia.	— —	6 3|4
Rendita Turca (nuova)	19 90	20 —
Banca di Parigi.	832 —	832 —
Egiziano 6 0|0	— —	503 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 1|16	64 1|8
Banca di sconto.	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	543 1|2
Credito Fondiario	— —	648 —
[illegible]	— —	3400 —
Azioni Panama	— —	20 —
Meridionali a termine.	— —	593 —
Rendita Portoghese.	— —	— —
Rendita Russa 3 0|0.	94 20	94 15
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid.	20 20	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

La suonatrice d'organetto

SAVERIO DI MONTÉPIN

Tribuna — Riproduzione interdetta

Grande ...
... fatto quasi da padre a mia nipote poichè ... rimasto vedovo e assorto nei suoi grandi lavori, ... doveva occupare della povera bimba... Era dunque giusto che, prima della riunione del Consiglio di famiglia, aveste conoscenza del nostro desiderio di vedere Alina diventare contessa di Nayle...

Dopo un momento di silenzio, Daniele rispose con voce commossa:

— Vi ringrazio della vostra fiducia... Sono tocco dal passo che fate presso di me... Esso mi prova tutta la vostra amicizia... Divenire contessa di Nayle, sposando un simpatico giovane, il quale sarà possessore un giorno di una grande fortuna, è un sogno da contentare le più ambiziose, e sono convinto che la povera Alina non ha fatto questo sogno... Poichè voi mi volete consultare riguardo ai vostri progetti, permettetemi di farvi osservare, miei cari amici, come lo farebbe indubbiamente il Consiglio di famiglia, che Filippo di Nayle è ben giovane per ammogliarsi... Pensate dunque che non ha venti anni e che Alina ne ha appena diciotto...

— Gli esempi di matrimoni compiuti in simili condizioni sono innumerevoli – replicò vivamente Roberto.

— A venti anni Filippo possiede tutte le qualità serie di un uomo maturo – osservò la signora Vernière.

— Egli possiede è vero la calma, la ragione, l'amore al lavoro... – disse il signor Savanne. – Ma egli, non pratico della vita...

Amelia riprese:

— Non sarò là io, per vegliare sopra di essi e per assicurare la felicità della giovane casa?...

— Certo, signora, voi possedete un cuore ammirabile, un vero cuore di madre; una sollecitudine che nulla varrebbe a stancare, ma nei matrimoni di tal genere quanto spesso non si vede arrivare troppo presto la delusione, accompagnata dalla stanchezza... Eppoi bisognerebbe anzitutto sapere se i due giovani si piacciono e se sarebbero felici di unirsi...

— Filippo ama Alina – esclamò la signora Vernière. – I suoi sogni d'avvenire sono tutti riconcentrati sul capo di Alina!

— Ve lo ha detto?

— Me lo ha ripetuto cento volte e con quale ardore!

— Ma Alina l'avete consultata?

— No... e non avremmo creduto di potere e di doverlo fare prima di avervi messo al corrente dei nostri desiderii...

— Sicchè voi non conoscete nulla dello stato del suo cuore?...

— E' vero; ma supponendo che ella non lo abbia ancora dato a Filippo, perchè dovrebbe respingere un'unione che formerebbe la gioia di tutti?...

— Eccetto la sua, forse... – disse Daniele.

Roberto e Amelia trasalirono.

— Perchè fate questa supposizione? – chiese la signora Vernière, con un principio di inquietudine. – ... è essa puramente gratuita, o si basa su qualche cosa?

— Cari signori, vi debbo fare una confessione... una confessione che non potrei ritardare più a lungo...

Amelia e il marito scambiarono una rapida occhiata.

Il magistrato continuò:

— Supponendo che il cuore di Alina è libero, voi vi ingannate...

— Non lo è dunque più? – chiese Roberto.

— Alina è la fidanzata di mio nipote Enrico Savanne.

— Sua fidanzata... – ripetè la signora Vernière con stupore.

Roberto era divenuto pallidissimo.

— Cresciuti l'uno presso all'altra – proseguì Daniele – mio nipote e la figlia di Riccardo si sono amati fin dalla loro infanzia di un affetto che più tardi è divenuto amore. Oggi essi si adorano... Si sono scambiati le loro promesse... Si sono giurati di appartenere l'uno all'altro. Vorreste, voi che li amate, tentare di disgiungere due cuori, di spezzare due esistenze? No, non è vero? La vostra confidenza d'oggi mi ha messo nella necessità di parlare, ma io mi sarei — fra qualche giorno — caro signor Vernière, rivolto a voi, tutore di Alina, per chiedervi ufficialmente la mano di lei pel mio nipote...

Amelia e Roberto erano atterriti.

Il fratricida pensava:

— Quell'Enrico Savanne si troverà dunque dappertutto, come un ostacolo, sulla mia strada?

Amelia pensava:

— Come Filippo sopporterà il colpo impreveduto e terribile?

Daniele non poteva illudersi sull'effetto doloroso prodotto dalle sue parole.

— Io vi affliggo, lo vedo bene – disse egli con una emozione profonda; – credete che me ne dispiace grandemente, ma è meglio che io stesso vi abbia appresa la verità... E' più che inutile far nascere gelosie nel cuore dei nostri figli... di suscitare delle collere, forse degli odii che, fatalmente, li disunirebbero... Io intendo che noi restiamo amici, e permettetemi di sperare che voi ci tenete quanto me.

Terminando queste ultime parole, Daniele si era alzato. Egli tendeva una delle mani ad Amelia e l'altra a Roberto.

Nè l'uno, nè l'altro potevano far cattiva accoglienza a una spiegazione data con tanta franchezza, lealtà e cordialità.

Roberto, stringendo la mano al magistrato, disse, a malincuore:

— Avete ragione, caro signor Savanne. Nulla può e nulla deve alterare la nostra buona amicizia, che mi è, come a voi, tanto preziosa.

« Filippo soffrirà certamente, soffrirà molto; ma siccome è un giovane pieno di buon senso e di delicatezza, che ama Enrico Savanne come un fratello, non gliene vorrà perchè è più felice di lui e finirà col dimenticare il suo sogno... »

— Povero Filippo!... – mormorava Amelia cogli occhi pieni di lagrime; – comincierà a conoscere il dolore assai presto...

— Adesso, ascoltatemi, miei cari amici – riprese il magistrato – perchè anche io ho da farvi una comunicazione... Voi ignorate di certo uno dei miei nomi.

« Io mi chiamo Daniele Leandro-Savanne, e nella mia famiglia si è scelto il giorno di san Leandro per festeggiare il mio nome, coincidendo esso col giorno della mia nascita.

« Matilde, Alina ed Enrico hanno preso l'abitudine di cominciare a pensare parecchio tempo prima a questa solennità tutta intima.

« Ora, quest'anno, abbiamo risoluto di scegliere tal giorno per solennizzare la vostra nomina nella Legion d'onore... Ed è qui che ci riuniremo per bere alla salute del nuovo cavaliere.

« Fate i vostri inviti come io faccio i miei e siate assai largo, che la sala da pranzo è grande... Vi prego solo di farmi sapere quanti invitati mi condurrete... Siamo d'accordo nevvero? Accettate? »

— Ah, certo, e di gran cuore! – rispose Roberto.

— Come ringraziarvi? – mormorò la signora Vernière assai commossa.

— Col non farlo affatto. Si farà colazione e si pranzerà, vi prevengo.

— E il giorno? – chiese Amelia.

— Sabato prossimo... Avremo la domenica per riposarci in famiglia.

La campana che annunciava la colazione si fece udire.

— A tavola! – disse il signor Savanne, offrendo il braccio alla signora Vernière.

Roberto uscì per ultimo dal gabinetto di lavoro e, prima di allontanarsi, diede un'occhiata allo scrittoio.

Le chiavi erano ai tiretti.

XLVIII.

Prima di entrare nella sala da pranzo sulla cui soglia Daniele Savanne aveva dovuto lasciare il braccio di Amelia per recarsi a impartire un ordine, Roberto si trovò per uno o due secondi solo con la moglie.

— Non ho insistito, lo avete veduto, perchè non potevo farlo – le disse a bassa voce, con una voce sorda resa tremante dall'ira rattenuta – ma le mie idee sono sempre le stesse... Voglio che il matrimonio di Alina e di Filippo si faccia!

Amelia guardò il marito con inquietudine.

Il suono della voce di lui la spaventava.

Ella vide gli occhi di lei che mandavano scintille...

— Ma, tornando su questo argomento – mormorò ella – noi avremo tutti contro di noi...

— Poco importa – replicò Roberto. – Voglio che questo matrimonio si faccia, capite? lo voglio!... e si farà!

La signora Vernière stava, senza dubbio, per chiedere una spiegazione.

Ma non ne ebbe tempo.

Daniele li raggiungeva.

I giovani che si trovavano a passeggio nel parco, avendo udito la chiamata della campana accorrevano.

Filippo avrebbe voluto bene interrogare la madre.

Egli la guardò.

Ella sorrise leggermente.

Si crede facilmente quello che si spera.

Filippo non capì quanto vi era di straziante nella espressione di quel sorriso.

Durante il pasto, Roberto si mostrò come era al solito e, anche guardandolo con attenzione, il più abile osservatore non avrebbe potuto indovinare la tempesta che gli bolliva nel cranio.

Egli parlava ma, mentre sembrava tutto intento alla conversazione, il suo pensiero vagava altrove.

Esso era nel gabinetto del magistrato, esso si concentrava in quello scrittoio di cui uno dei cassetti conteneva la prova materiale del suo delitto.

Roberto credeva di udire ancora la voce di O' Brien che gli diceva:

— Poichè sapete ove è il vostro sigillo, fate in modo di ripigliarvelo...

Dopo colazione si passò sulla terrazza.

Non appena preso il caffè, Roberto si alzò.

— Caro signor Savanne – fece egli – mi ricordo che ieri ho dimenticato di scrivere una lettera di premura... Avete una cassetta postale nei dintorni...

— Alla stazione di Champigny, a dieci minuti da qui.

— Ove potrei trovare l'occorrente per scrivere?

— Nella mia stanza – replicò la signora Vernière.

— Non vi disturbate a salire due piani – fece Daniele Savanne. – Entrate nel mio gabinetto, troverete sul mio scrittoio carta e penne. Il giardiniere porterà la vostra lettera alla stazione. Volete che vi accompagni nel mio gabinetto?

— Guardatevi bene dal lasciar sole le signore – fece Roberto. – Conosco la strada.. Grazie pel vostro permesso. Di qui a pochi momenti vi tornerò a raggiungere.

E si allontanò.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze